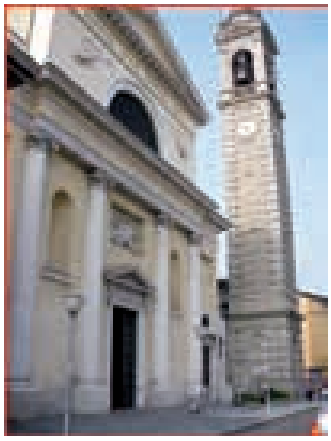


S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *Settembre-Novembre 2017 - numero 144*
sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

BEL RACCOLTO CON TANTO SOLE E TANTO LAVORO

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore. **S. Messe festive** ore 8.30-10.00-11.30-19.00; sabato ore 18.30 (vedi Sito), **dal 2/10.**

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese. 1ª di gennaio e 2ª di aprile ore 10. (Si prega di passare almeno un mese prima in parrocchia). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco *almeno 3 mesi prima* del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia (se si può 100-150 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258).

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale.
Nella Cappella: Adorazione silenziosa da lunedì a sabato, dalle ore 12:00 alle 16:00 e dalle 19.00 alle 24.00. Grazie anticipato a chi si iscrive nei turni mediante la scheda.

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14:45 e 20:45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case.
Mensile: Giovedì, ore 20:45 in Oratorio. Vedi calendario. Il testo è quello della Diocesi.

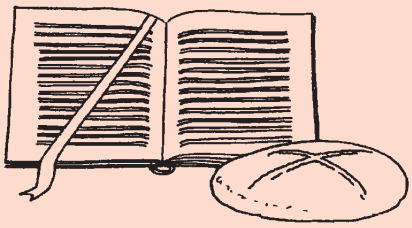
SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO
Metti una bustina con €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli
  (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com)
  Tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340
- Direttore Oratorio, Don Giovanni Crippa
  (e-mail dongiovanni.crippa@gmail.com)
  Tel. 035 242 774 - Cell. 347 040 0853
- Curato, Don Angelo Previtali - Cel. 338 866 3258
- Don Eugenio Battaglia (Galgario)
  (e-mail deubat@gmail.com) - Tel. 035 236 401
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo)
  (e-mail aldo.riboni@alice.it) - Tel. 035 220 487
- Padri Cappuccini - Tel. 035 244 901
- Madri Canossiane - Tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna**
  tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)
  (e-mail maternasantanna@virgilio.it).

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

• Bar Oratorio	tel 035 236 278
• Segreteria Oratorio	tel 035 242 774
• Olimpia sede	tel 035 223 162
• Centro "in Ascolto"	tel 035 234 908



LA PAROLA

1 Ottobre	**XXVI Domenica del Tempo Ordinario** Ez 18,25-28; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32;
8 Ottobre	**XXVII Domenica del Tempo Ordinario** Is 5,1-7; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43;
15 Ottobre	**XXVIII Domenica del T. Ordinario** Is 258,6-10; Fil 4,12-14; Mt 22,1-14;
22 Ottobre	**XXIX Domenica del Tempo Ordinario** Is 45,1,4-6; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21;
29 Ottobre	**XXX Domenica del Tempo Ordinario** Es 22,20-26; 1Ts 1,5-10; Mt 22,34-40;
1 Novembre	**Tutti i Santi** Ap 7,2-4-9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
2 Novembre	**Commemorazione dei defunti** Gb 19.1-23-27; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40;
5 Novembre	**XXXI Domenica del Tempo Ordinario** Mt 1,14b-2,2b8-10;1Ts 2,76-9,13; Mt 23,1-12
12 Novembre	**XXXII Domenica del Tempo Ordinario** Sap 6,12-16; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13;
19 Novembre	**XXXIII Domenica del T. Ordinario** Pr 31,10-13.19-20.30-31; 1Ts5,1-6; Mt 25,14-30;
26 Novembre	**XXXIV Cristo Re** Ez 34,11-12.15-17; 1Cor 15.20-26.28; Mt 25,31-46

NUOVA **TAPPA**

Ecco il nostro Giro… del mondo, perché con l'amore si abbraccia l'universo intero. Una nuova tappa. Un anno di amore, gratuito, generoso, attento, rispettoso, preveniente. Come e con Dio che ci ha amati per primo e fino in fondo.

Ci sono novità, con la partenza di don Daniele (a lui il nostro affetto, il nostro grazie e le nostre preghiere) e l'arrivo di don Giovanni Crippa, anni 31, 6 anni di sacerdozio a servizio della Parrocchia di Villa d'Almè.

Dobbiamo dire grazie a Dio (e al Vescovo) che ci ha dato ancora un curato giovane, bravo e buono.

Diciamo che ci siamo abituati bene… e non vogliamo perdere il ritmo. Ma si capisce che questo non è automatico. Ci vuole tanta collaborazione, con affetto e stima. Speriamo che tutti si sentano coinvolti nella nuova impresa missionaria di don Giovanni.

Queste parole vogliono essere di incoraggiamento per tutti, perché i cambiamenti sono sempre difficili. Bisogna saper affrontare con fede e fiducia la novità della vita, che fortunatamente nella Chiesa continua a ringiovanirsi.

Il Catechismo, gli incontri formativi, i Gruppi, gli Adolescenti, il Canto, la Liturgia, lo sport oratoriale saranno i luoghi preferiti per ricominciare, speriamo anche con qualche novità, come è giusto.

È una sfida per metterci alla prova, con la grazia di Cristo, per vedere se abbiamo coraggio e inventività cristiana.

Nel libro dell'Esodo, a Giosuè che deve guidare il popolo nella terra promessa, Dio dice: "Sii forte e coraggioso". E Giosuè dice al popolo: "Preparatevi per andare a conquistare il paese che il Signore, il vostro Dio, vi dà".

Tutti si sono lasciati guidare dalla Fede nella potenza di quel Dio che li ha fatti uscire dalla schiavitù per portarli alla libertà. Perfino le mura di Gerico sono crollate "da sole".

Abbiamo anche noi da conquistare, non con le armi ma con la fede la preghiera e l'amore sincero, questo mondo, che ha bisogno di persone che lo amino, nelle sue contraddizioni e nei suoi peccati, ma anche nel bene immenso che Dio semina in ogni cuore e che prima o poi viene a galla.

Allora riprendiamo il nostro cammino con buona volontà, con la certezza che non siamo soli e che il Signore ha tante persone da aiutare e da rendere felici grazie alla nostra collaborazione.

Ognuno prenda il suo posto, come quando si inizia una partita importante. Ognuno ha il suo ruolo da giocare per il bene dei fratelli e di tutti.

Don Eliseo, parroco

Foto copertina: la vigna del Signore richiede l'aiuto del Signore che benedice il nostro tanto lavoro

ADORAZIONE EUCARISTICA PER RICOMINCIARE BENE

È lì il centro della vita dei cristiani: è Gesù che dona la sua vita al Padre per noi e dona a noi la sua vita di Figlio buono e obbediente.

Adorare è ringraziare Gesù per quello che nell'Eucaristia (Messa) domenicale ha fatto per noi. Gesù ha "pregato" il Padre per noi. **Per** Cristo (unico mediatore tra Dio e noi), **con** Cristo (vero uomo e nostro fratello maggiore) e **in** Cristo (perché Gesù è Dio con il Padre e lo Spirito Santo.

L'Adorazione ci fa pensare al bene che è Gesù, che ci porta al Padre e ci dona lo Spirito Santo.

L'Adorazione è stare in silenzio e ascoltare Colui che ci ama davvero e sarebbe disposto a soffrire e a morire per ciascuno/a di noi, soltanto per uno/a di noi.

Abbiamo il coraggio di scegliere un'ora settimanale per stare con Lui, davanti a Lui, esposto nella Cappella dell'Adorazione. Sempre questa Cappella deve essere aperta e tutti devono poter entrare giorno e notte a pregare e a lodare il Signore che è buono e vuole solo il nostro bene.

Deciditi a dire di sì al Signore che ti ama e ti chiama.

dE

"Non ho mai adorato e quando entrai nella cappelletta il mondo svanì, davanti a me avevo il Santissimo Sacramento. Ero irrequieto come agitato… ma dopo l'iniziale turbamento pensai alle sue parole e a tutto ciò che aveva fatto per me.

Presi coscienza del grande momento che stavo vivendo. Non potevo bleffare o mentire, spogliai il fardello della mia vita e il Suo Spirito si avvicinava al mio come se volesse toccarmi l'anima. Ero immobile, i minuti scorrevano ma il tempo era fermo.

Fuori il mondo non era cambiato… ma io uscii con un po' più di carità, un po'più di fede e con la speranza di migliorare. Il mondo non lo cambierò mai ma se ognuno cambia se stesso allora sì che cambia. Alla prossima ora di adorazione. Arrivederci a presto".

Luigi

I FEDELI LAICI CORRESPONSABILI DELLA FEDE

I Gruppi dell'Oratorio sono i primi ad aiutare i genitori nel difficile compito educativo dei figli.

CONSIGLIO PASTORALE DEL 22 GIUGNO

Verbale. Vengono presentati 3 possibili tematiche da sviluppare nell'anno pastorale prossimo:

1. EQUIPE EDUCATIVA
Il progetto voluto dalla diocesi per far crescere la corresponsabilità tra curati e laici nella gestione delle problematiche educative degli oratori (progetto educativo). Anche da noi si sta formando questo gruppo di lavoro, supportato nella formazione da Mauro Zerbini (coop L'impronta) per conto dell'UPEE.

Scegliere questo tema di approfondimento significa far conoscere a tutta la comunità l'esistenza e il senso di questo progetto; calendarizzare degli incontri con i gruppi, con i genitori, usare il bollettino. Facendo crescere il consenso della comunità su questa iniziativa permette di legittimare l'equipe educativa e dare forza alle future decisioni che sarà chiamata a prendere.

2. FORMAZIONE PER UNA COMPETENZA LAICALE SEMPRE MAGGIORE
Il lavoro fatto sull'Evangelii gaudium ha fatto emergere una certa sintonia tra i gruppi in merito alla necessità di curare la preghiera e il discernimento come base per il proprio impegno. Serve però curare la formazione e la competenza degli operatori nei vari ambiti (liturgia, catechesi, carità).

Scegliere questo tema di approfondimento significa progettare dei momenti formativi in parrocchia (nei tempi forti, nelle messe domenicali) e dare più attenzione alle famiglie con l'obiettivo di fare fraternità in comunità. Rilancio catechesi battesimale, incontri per fidanzati, genitori sacramenti.

3. SVILUPPARE UNA "PASTORALE DEL QUOTIDIANO"
Convincersi che ogni azione del quotidiano è occasione di incontro con il Signore e opportunità di essere testimoni del suo amore.

Scegliere questo tema di approfondimento significa progettare degli incontri di approfondimento specifici per dotarsi di qualche strumento (spirituale, pedagogico, psicologico) per leggere le nostre giornate con questa consapevolezza, per rafforzare la propria presenza di spirito al cospetto di quanto ci accade ogni giorno, per saper riportare tutto alla presenza del Signore.

IN CHIUSURA:

- Non si è giunti ad una scelta fra uno di questi tre temi. Si propone di presentarli alla giornata parrocchiale.
- Luca e Paolo si propongono di contattare e incontrare a casa i fidanzati per avviare una relazione di fraternità
- Don Angelo propone di trasformare la giornata parrocchiale di settembre in una "giornata per la famiglia" da tenere ad ottobre inoltrato (22 ottobre). se così sarà bisognerà calibrare attività e temi su questi destinatari.

Ale

COMUNITÀ FAMILIARI EVANGELIZZATRICI

Una realtà con due caratteristiche. La realtà è la COMUNITÀ, che richiama la verità che Dio è uno solo, ma in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figlio, e Spirito Santo.

Comunità FAMILIARE, perché legata alla famiglia, prima forma di vita comunitaria, legata dall'amore e dal dono della vita.

Comunità EVANGELIZZATRICE, perché la famiglia porta il messaggio fondamentale: siamo stati creati per amore, per amarci e lasciarci amare, amati gratuitamente per imparare ad amare gratis.

GIORNATA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
GENERARE **ALLA FEDE**

22 ottobre

Il Papa ci invita a essere una Chiesa in uscita, coraggiosa e coerente con il Vangelo e l'amore di Gesù.

Generare vuol dire far nascere qualcosa/qualcuno di nuovo. Si comincia in famiglia, tra marito e moglie. Come generare Gesù in te? Le risposte sono tante come le azioni quotidiane e i gesti profondi od ordinari tra gli sposi. Soprattutto è il cuore che fa nascere. Con l'amore vero, con la vita sincera, con il dono di se stessi, con l'apprezzare l'altro e camminare insieme nel bene, ascoltando la Parola di Gesù.

Il generare non è una cosa di un istante, ma è preceduto e seguito da tanti momenti di preparazione e di accompagnamento. Ciò che si genera è una vita, che richiede tutta l'attenzione e il dono di sé per accoglierla e farla crescere.

Anche la fede che gli sposi generano l'uno nell'altro è una vita, nuova, migliore, gioiosa, forte, una vita con Gesù. È una meraviglia e anche una grande impresa spirituale, che dura sempre.

I genitori poi generano la fede nei figli. Come?

I metodi sono sempre quelli: la Parola, l'esempio, l'ascolto, l'esortazione. Non è solo questione di iniziazione cristiana dei figli, mandandoli al catechismo. È una trasmissione di un patrimonio di Parola e di amore, di carattere vitale. Non è una pratica o una formalità obbligatoria, ma è la gioia di vivere in modo nuovo, diverso da come vive il mondo dell'egoismo, dell'orgoglio, della ricerca del proprio piacere e del proprio comodo a scapito di tutti e di tutto.

È un capire che siamo amati da un Papà, che è il Papà di Gesù e quindi anche nostro.

Papa Francesco ne parla spesso nell'Evangelii Gaudium. Ecco un passaggio interessante:

Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata. (EG 175)

La nostra Comunità parrocchiale rifletterà su questo tema e prenderà qualche decisione per poterlo realizzare sempre meglio. Domenica 22 ottobre nella **GIORNATA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**, ci aiuterà **don Giuseppe Belotti**, psicologo direttore del Centro Familiare del Conventino.

Alle 14, dopo il pranzo condiviso, tutte le famiglie sono invitate in Oratorio.

Don Eliseo, parroco

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON DIO
1. LA PREGHIERA **RECIPROCA**

Quando prego per un'altra persona mi libero dai pregiudizi e la vedo con gli occhi di Dio; mi calo nell'altro, penso a lui e allora posso pregare Dio perché gli doni ciò di cui ha bisogno e lo benedica. Immagino di essere collegato all'altro come lo sono due vasi comunicanti: quando inspiro, l'amore di Dio si diffonde dentro di me, quando espiro defluisce nell'altro attraverso i vasi comunicanti.

L'amore di Dio è al di là del sentimento; non devo "sentirlo", devo solo crederci! Devo aver fiducia che con la preghiera è nato un legame salvifico e che l'amore di Dio ci attraversa e ci può salvare.

Quanto più mi apro a Dio, tanto più lui mi dischiuderà agli altri.

In fondo al mio cuore incontro anche il cuore dei miei fratelli. Si tratta di purificare il cuore per farvi spazio e poter invitare gli altri; pregare per loro significa dar loro ospitalità e ascoltare i loro desideri e le loro sofferenze. Pregare allora è molto impegnativo: significa dare il proprio sangue per gli altri, calarsi nell'altro con tutto il proprio amore, soffrire con lui e presentarsi insieme a lui di fronte a Dio.

La preghiera per l'altro trasforma in primo luogo me stesso e mi permette di incontrare l'altro in modo diverso anche nella realtà.

Le persone si sentono accettate e profondamente legate a me, se prego per loro.

La preghiera ha comunque un effetto sull'altro anche se non sa che prego per lui.

"Il mondo continua ad esistere soltanto perché sulla terra si prega ad ogni istante".

La preghiera abbatte i muri tra gli uomini, apre porte chiuse, ci libera dalle catene che ci impediscono di incontrare l'altro (es: il terremoto nella prigione in cui Paolo e Sila in catene cantano le lodi del Signore).

GMG
(Da "La preghiera come incontro" di Anselm Grun)

S. Domenico intercede per tutti, offrendosi a Gesù sotto la sua Croce. Beato Angelico

NASCE **L'UOMO - PERSONA**

UOMO DEL MIO TEMPO
di R. Maria Rilke

Tu non sai cosa sia la notte
sulla montagna
essere soli come la luna;
né come sia dolce il colloquio
e l'attesa di qualcuno
mentre il vento appena vibra
alla porta socchiusa della cella.
Tu non sai cosa sia il silenzio
né la gioia dell'usignolo
che canta, da solo, nella notte;
quanto beata è la gratuità,
il non appartenersi
ed essere solo
ed essere di tutti,
e nessuno lo sa o ti crede.
Tu non sai come spunta una gemma
a primavera, e come un fiore
parla a un altro fiore
e come un sospiro è udito dalle stelle.
E la quiete dell'anima
e la discesa nelle profondità
e sentirti morire di gioia
nella notte.

È una scultura prodigiosa a sostenerci nell'ascolto credente della Parola, ad aiutarci a scoprire la montagna più alta su cui sia salito l'uomo dell'antico testamento: il monte Sinai.

Questo Mosè è immenso: non si lascia catturare da uno sguardo veloce, incanta con il continuo alternarsi di pieni e vuoti, di ombre e luci: luci talora morbide, spesso taglienti; ombre talora soffici, spesso decise e misteriose.

Invita a scavare… e il Mosè non smette di elevarsi ad altezze impensate.

Vorrei fermare lo sguardo per gustare i singoli particolari: le vene dense di sangue, i muscoli d'acciaio, ma l'insieme è un fuoco che rende la statua imprendibile, pura energia spirituale.

Aiutata dalla direzione dei suoi occhi e dai due raggi sulla testa, anch'io guardo lontano, nel lontano passato e nel lontano futuro.

Mai occhio umano è arrivato così vicino all'eterno e può così abbracciare il tempo. Ma l'occhio non riesce a dare forma all'Invisibile: **vede perché ascolta**.

È una voce amica che sale dalle viscere, che attraversa tutta la storia.

È la voce dell'amicizia, che ti rende persona.

Sì, Mosè ha la consapevolezza di essere persona perché Dio gli sta parlando, perché lui lo sta ascoltando. L'Onnipotente lo sta abbracciando, sta per dargli tutto.

Gli sta proponendo un'alleanza: "Sono io il Dio che ha creato ogni cosa, che ha guidato il popolo lontano dall'Egitto. Ebbene, sappi che la mia ricchezza più grande sei tu. Parlo a te come popolo: tu sei per me tutte le tribù d'Israele.

Ti voglio bene. Vuoi volermi bene? Io voglio essere il tuo tutto. Vuoi esserlo anche tu per me? Saremo insieme per la vita e per la morte.

Ti propongo un patto insostituibile: io sarò tuo, tu sarai mio. Sarai il mio popolo in modo visibile anche per tutti gli uomini della terra.

Io sarò il tuo respiro, il tuo futuro, io sarò i tuoi giorni.

Ogni cosa che farai la metterai sotto la protezione di una regola, che possa ricordarti sempre, in tutto ciò che stai facendo, che tu sei mio amico, mio alleato.

Hai imparato un po' a conoscermi dopo che sei passato in mezzo al mar Rosso? Dopo che giorno per giorno stai vedendo com'è duro e com'è dolce generare un popolo? Ebbene, dobbiamo assomigliarci: sii misericordioso come lo sono io, santo come lo sono io, sii libero come io lo sono.

Ricordati degli ultimi, di chi fa fatica a vivere.

Ti do la legge della vita: è la mia parola. Sono le dieci parole…

Ma hai capito: ti voglio uomo!

Ti raccomando in particolare il sabato: dedica un giorno intero a far diventare nostri anche gli altri giorni, cantando insieme, cenando insieme, dicendoci che né il lavoro né il pane, né i figli né i soldi sono la felicità piena. Io e te siamo la felicità".

Mosè, tu sei la punta più alta del tuo popolo, tu lassù e noi quaggiù mormoriamo, siamo invidiosi, litigiosi. Come faremo a farci abbracciare da Dio?...

Eppure uno di noi deve avere il coraggio di sottoscrivere per primo questo patto di libertà. "Mio Dio, eccomi, ma vedrai, arriveranno anche gli altri: noi ci stiamo!"

Il solenne SÌ è pronunciato da tutti: uomini e donne resi consanguinei di Dio.

L'uomo, questo popolo… sarà corpo di Dio, perché Dio ora assume la creazione tutta come suo corpo, e ogni cosa compiuta lontano da questa Alleanza sarà sentita come meno vita: fuori da essa tante cose avranno anche il sapore di morte.

Nelle dieci parole tu hai colto, Mosè, che più diventerai fraterno al popolo, più sarai amico di Dio, e più ascolterai la parola di Dio, più sarai padre e fratello con i tuoi fuggiaschi dall'Egitto.

Certo, non sempre sarà chiaro per tutti ciò che Dio vuole, talvolta sembrerà di scommettere sul vuoto, nei silenzi della gente e sarà solitudine per te, Mosè, che mai cesserai di scrutare e di ascoltare per non perdere nessun appuntamento con l'Amico, con colui che ci invita finalmente a giocare la vita non come semplice sopravvivenza, ma come energia creativa che inventa perché ha dentro il brivido creatore.

Forse, Padre, te lo eri immaginato così l'uomo nel momento della creazione: bello forte coraggioso, libero e geloso del suo Dio per la paura di smarrirlo, di scambiarlo con altro!

Ma come potrà l'uomo essere all'altezza dell'Alleanza? Come potrà non aver schifo dei suoi peccati. Come non lasciarsi seppellire da un senso d'impo-

tenza e di fallimento?… Chi mai riuscirà ad essere veramente occhio di Dio, mano di Dio, cuore del Padre, ponte per tutta l'umanità su questa terra?…

Nella pienezza dei tempi verrà **il nuovo Mosè… il Dio uomo**, il Figlio di Dio, a condividere i nostri abissi più misteriosi: il peccato e la morte. Vero ponte, Gesù Cristo porterà a noi il Padre e noi potremo condividere e contemplare il suo volto. "Chi salirà la montagna del Signore?" Solo se una voce ti chiama lassù puoi avere il coraggio di salire.

Gesù ti prende per mano anche quando non ne sei degno, anche quando la croce ti fa paura, quando la libertà ti sgomenta. Alzati, non temere di metterti in cammino. Tieni strette le Tavole con una mano, ma con l'altra lasciati condurre da Lui.

Si compirà la nuova ed eterna Alleanza e scoppierà la festa, come la prima volta…che riempì di canti il deserto ai piedi del monte Sinai.

Maria Grazia

*Davanti alla statua del **Mosè**, opera di **Michelangelo Buonarroti**, nato vicino ad Arezzo nel 1475. Nel 1505 riceve l'invito dal papa Giulio II Della Rovere a progettare per lui una tomba monumentale. Michelangelo, insieme ai due Prigioni, esegue anche la statua del Mosè nella chiesa di S. Pietro in Vincoli a Roma, dove ancora si può ammirare in tutta la sua bellezza. La statua è impostata per essere vista dal basso; la gamba sinistra viene fatta arretrare per dare la massima visibilità al volto, che compie una rotazione mentre la lunga barba viene trattenuta dalle mani, impregnate di una profonda meditazione religiosa.*

L'AMICO DON GIOVANNI

Devo essere sincero: scrivere queste poche righe di presentazione su don Giovanni mi crea un certo imbarazzo. Con ogni probabilità non sono la persona più adatta a questo compito, inoltre i timori che mi accompagnano mentre mi accingo a scrivere sono certamente per un verso quello di tacerne i difetti e per l'altro di esaltarne le doti. A questo riguardo vi basti sapere che ci sono entrambi.

Provo a superare l'imbarazzo pensando ai motivi per cui mi è stato chiesto di offrire questa presentazione di don Giovanni.

Innanzitutto l'amicizia che ci lega dagli anni degli studi teologici. Pur provenendo da percorsi differenti, lui dal seminario minore, io dalla scuola vocazioni giovanili, tra noi si è fin da subito creata una confidenza sincera, che è andata crescendo col tempo e che, senza troppe parole, ci consente di intuire senza giudizio il pensiero l'uno dell'altro.

Un secondo motivo è certamente il legame, seppur breve, con l'oratorio di Sant'Anna, nel quale ho mosso i miei primi passi da giovane seminarista. Sono passati ormai più di dieci anni, quindi non ho la pretesa di conoscere in profondità questa realtà, ma di certo resta l'affetto per un'esperienza che ha contribuito a plasmare il mio ministero e il desiderio che essa possa continuare ad essere punto di riferimento per ragazzi e giovani della comunità.

Alla luce di questi due motivi l'imbarazzo resta; tuttavia pensando a don Giovanni mi vengono alla mente alcune caratteristiche che voglio condividere con voi.

Innanzitutto rettitudine e schiettezza. Il primo è forse un termine un po' fuori moda, ma mi sembra che esprima bene qual è lo stile di don Giovanni nelle relazioni. Penso sia evidente quanto possa essere prezioso sapere che le persone con le quali abbiamo a che fare siano animate sempre da buone intenzioni e da un sincero desiderio di bene. A questo tratto si lega la schiettezza, fondamentale per chi vuole costruire relazioni vere e prive di opportunismi. Del resto la parresia (la franchezza di parola) è una qualità profondamente evangelica e non sarebbe possibile annunciare la Parola di Dio con il timore di dare fastidio.

Ancora aggiungerei passione e generosità. La passione è l'anima di ogni esistenza, è l'energia che ci anima. Don Giovanni è appassionato alla Chiesa, alla comunità cristiana e ai ragazzi in particolare. Sono certo che vivrà questa nuova esperienza con la stessa generosità che l'ha caratterizzato finora. È la generosità di chi riconosce che la propria vita, per questo nuovo tratto di strada, si gioca lì.

Mi auguro di non venire mai sconfessato e che possiate conoscere don Giovanni così come lo conosco io, ma se anche questo dovesse accadere non abbiate mai paura di essere misericordiosi con lui e con tutti i vostri sacerdoti, forse è l'unica cosa di cui, come tutti, hanno costantemente bisogno.

Don Davide

SALUTO DI DON DANIELE

ORATORIO, ANCHE NEL CRE È UNA PALESTRA EDUCATIVA

Sull'Oratorio e CRE si possono fare alcune riflessioni.

Per prima cosa, l'esperienza del CRE dice tanto su cosa sia l'Oratorio oggi. L'Oratorio si sforza con tutte le sue energie di accogliere tutti i bambini ed i ragazzi (ad esempio, senza chiedere loro se siano cristiani o atei o di altra religione, senza chiedere ai genitori che cosa pensino dello stile cristiano di educare, senza accettare come animatori solo quelli che vanno a catechismo o che abbiano già svolto impegni in Oratorio nei mesi invernali) e cerca di proporre loro esperienze belle, che li aiutino a crescere nell'amicizia e nel rispetto tra di loro.

L'Oratorio guarda a Dio che ama ogni uomo ed ogni donna della terra, siano buoni o cattivi, e l'Oratorio, per le forze che ha, cerca di essere accogliente con tutti e di insegnare a tutti ad essere fratelli tra di loro. E - diciamocelo - ai giorni nostri non è cosa di poco valore!

Da quanto ho detto sopra, si capisce un'altra caratteristica dell'Oratorio. L'Oratorio non è "fuori dal mondo", ma è vissuto da persone che respirano l'aria del mondo in cui viviamo. I confini dell'Oratorio non lo rendono immune dal "clima" del nostro tempo. I bambini che vivono il CRE sono i bambini dei giorni nostri ... Gli animatori sono gli adolescenti dei giorni nostri. Non è che, quando entrano in Oratorio e vivono il CRE, si trasformino in qualcosa di diverso rispetto a quello che sono.

A volte, ciò porta a grandi sorprese: bambini molto intelligenti, arguti, con doti personali già ben coltivate; animatori capaci di entrare in relazione con tutti, senza mettere barriere, con una buona fantasia etc.

Ma, altre volte, ci sono cose più brutte: bambini che tengono in mano anche al CRE il cellulare per giocare, capricciosi… o animatori che hanno un linguaggio non educato o che, come tutti gli adolescenti, a volte vanno in stand-by e devi andare a riattivarli.

Cosa fare allora? Qualcuno direbbe: "Bisogna starci dentro" e, proprio partendo, da queste caratteristiche, lavorare, lavorare e lavorare perché il CRE sia comunque per tutti **esperienza di crescita**. Il CRE deve essere l'occasione perché ognuna delle persone che lo vive faccia almeno un passo avanti nel dare il meglio di sé, nel far emergere i propri talenti e, soprattutto, nel divenire più generoso ed altruista.

E il don di suo che dice? Che di fare il CRE è stato contento! E si sente in dovere di ringraziare tutti i volontari che con la loro presenza hanno reso bello il mese che abbiamo vissuto insieme.

Don Daniele

CATECHESI
Lettera ai genitori

Cari genitori,
come ogni anno, ci stiamo preparando a riavviare quei percorsi che ci permetteranno di fare un pezzo di cammino insieme, con lo sguardo rivolto alla crescita di fede dei vostri figli e soprattutto di tutti noi.

L'augurio è proprio quello di sentire fra di noi tanto affetto e collaborazione, è per questo che anche per la preparazione di un progetto, da condividere, richiede tempo e impegno da parte di coloro a cui affiderete i vostri figli, per poche ore alla settimana, ma tanto preziose.

Quest'anno entrerà a far parte della comunità il nostro nuovo curato Don Giovanni e vogliamo renderlo partecipe dei nostri progetti per avere da lui suggerimenti nuovi e con lui consolidare i nostri cammini.

Per ora possiamo anticiparvi che gli incontri di catechesi per le **elementari si terranno sempre di venerdì** e quelli delle **medie di mercoledì**, invece la data delle iscrizioni e dei vari appuntamenti vi verrà comunicata più avanti (tramite scuola e per E-mail)

Nell'attesa ognuno di noi faccia la promessa, in cuor suo, di arrivare con tanta voglia di condivisione e rispondere alle proposte di "coinvolgimento genitori" con tanta buona volontà, non possiamo pretendere dai bambini ciò che noi non sappiamo o non vogliamo fare!

Chi se la sente di mettersi in gioco come aiuto o catechista è ben accetto fin da ora, il cantiere è sempre aperto, anzi più siamo e più la gioia cresce, nessuno si spaventi, basta una briciola di carità e fede.

Nei nostri pensieri rimanga sempre un'affettuosa riconoscenza per Don Daniele, che fino ad ora ci ha aiutati ed accompagnati nella costruzione di un oratorio più attento all'educazione dei nostri ragazzi.

Grazie, i Catechisti

Adolescenti all'opera… ascoltando la Parola

SCOUT **IN CAMMINO**

Bergamo 2 *è una bella realtà che aiuta a crescere nella libertà del cuore e della bellezza della natura, nel dialogo e nell'ascolto formativo delle Guide. Grazie a Mariachiara e a Matteo, Guide delle quattro squadriglie presenti al campo. Sentiamo da loro stessi:*

Siamo il reparto Sagitta, un gruppo di ragazzi e ragazze, tra i 12 e 16 anni, che volano verso la meta. E come ogni anno la meta più attesa è quella del campo estivo.

Ci piace crescere assieme, vivere in essenzialità, ponendoci obiettivi da raggiungere, facendo progetti, mettendoci in gioco.

Se cercate di "immaginare" una nostra vacanza, beh , dimenticatevi il tetto, ma soprattutto il letto di casa, perché ad esso sostituiamo le sopraelevate, tende sugli alberi, sospese nel bosco, montate con pazienza con pali di legno, corde e reti da pesca.

Dimenticatevi il regolare la temperatura dell' acqua durante la doccia, perché ad essa preferiamo l'acqua ghiacciata del fiume o del lago. Dimenticatevi del caos della città, perché abitiamo nella Natura, tanto meravigliosa quanto incerta che neanche l'ombrello, spesso, può risparmiarci dalla tempesta.

Dimenticatevi dei ritmi serrati della quotidianità, perché impariamo a ringraziare Dio e viviamo di giornate ricche di sorprese.

Dimenticatevi i vostri figli, fratelli, nipoti con le mani in mano, perché impariamo a costruire, cucinare, lavorare e camminare contando solo sulle nostre forze, a volte sperimentando la fatica e la soddisfazione che da essa deriva.

Dimenticatevi l' ipod o la radio, perché la musica siamo noi, le nostre chitarre attorno al fuoco e le nostre voci, lo ammettiamo, un po' stonate.

Dimenticatevi l'astio, perché, seppure a volte con difficoltà, ci impegniamo ad essere fratelli e sorelle di ogni altra guida e scout, e cogliamo sia nel consiglio che nella critica degli altri, occasione di correzione fraterna.

Questo è quello che abbiamo vissuto ad agosto per 11 giorni presso la località Cavasabbia. Adesso un nuovo inizio ci aspetta. P.S. chissà se Don Giovanni l'anno prossimo sarà dei nostri ;)

Mariachiara

Ecco il gruppo di ragazzi scout, che al lago di Cavasabbia (Carona) hanno fatto i loro passaggi, dopo una settimana vissuta intensamente nell'impegno fraterno e collaborativo.

APPUNTAMENTI
PER CONOSCERE I GIOVANI

Il tema dell'anno pastorale 2017-2018 del Coordinamento cittadino delle CARITAS "QUELLO CHE NON SAPPIAMO SUI GIOVANI; PER UN NUOVO SGUARDO SUI GIOVANI", affronta la condizione giovanile nel lungo e faticoso percorso di transizione alla vita adulta

MARTEDI' 7 NOVEMBRE
ALLE ORE 20,45 TEATRO BOCCALEONE
"Non esistono ragazzi cattivi, ma incattiviti"
La condizione giovanile oggi - Relatore don Claudio Burgia

MARTEDI' 14 NOVEMBRE
ALLE ORE 20,45 TEATRO REDONA
"E se non fosse tutta colpa dei giovani"
La congiura degli adulti e i giovani pionieri di un mondo nuovo, quasi tutto da inventare - Relatore Dott. Stefano Laffi

MARTEDI' 21 NOVEMBRE
ALLE ORE 20,45 TEATRO S.PAOLO
"I cammini tortuosi del divenire adulti oggi"
Interverranno dei referenti del Cps, del Sert di Bergamo e della Aeper

Gli incontri sono aperti a tutti, con un invito particolare ai genitori, agli educatori, agli insegnanti, ai catechisti.
L'ingresso è gratuito.

LE OPERE DI MISERICORDIA

PERDONARE LE OFFESE RICEVUTE

Presentando quest'opera di misericordia, forse la più difficile, non si vuole attenuare la responsabilità di chi ha commesso il male: il perdono perdona proprio ciò che non è scusabile, ciò che è ingiustificabile – il male commesso – e che tale resta, come restano le cicatrici del male inferto.

Il perdono, facendo prevalere un rapporto di grazia su un rapporto di ritorsione, crea le premesse di un rinnovamento della relazione tra offensore e offeso.

Però il cammino del perdono è lungo e faticoso. Nasce dal riconoscere che si soffre per il male ricevuto, per la ferita subita, che ci ha resi più vulnerabili perché vulnerati; dal poter condividere con qualcuno la propria sofferenza. Raccontare la propria sofferenza a chi sa ascoltare con amore e partecipazione, significa essere liberati dalla penosa sensazione di assoluta solitudine. Così si scopre che l'immagine vera dell'altro non è l'immagine negativa e odiosa dell'offensore, ma un viso amico e accogliente.

Occorre poi rinunciare alla volontà di vendicarsi, a non darla vinta al male che abbiamo subito e che potrebbe continuare a legarci a sé impedendoci di proiettarci nel futuro.

Un'altra tappa è quella del necessario perdono a se stessi. Spesso il male, soprattutto se fatto a persone amate e vicine, produce in noi sensi di colpa che rischiano di schiavizzarci.

Un giusto e sano amore di sé richiede che si sappia perdonare a se stessi. Se non ci si riconcilia con sé, sarà difficile farlo con l'altro, guardare l'altro come un essere umano e un figlio di Dio.

La storia della salvezza è anche la storia della rivelazione del Dio "capace di perdono" che nella pratica di umanità di Gesù, nel suo vivere e morire, ha rivelato il suo amore per l'umanità, un amore che anche nell'offesa ricevuta fa l'occasione non di giudizio o di condanna, ma di amore. In Cristo, morto per noi mentre eravamo peccatori (Rm 5,6-10), il perdono è già dato a ogni uomo, e dunque anche la possibilità di viverlo. Il Cristo risorto che si manifesta ai discepoli mostrando le ferite della crocifissione nel suo corpo e donando ai discepoli lo Spirito Santo che consentirà loro di perdonare i peccati, rivela che perdonare significa donare attraverso le sofferenze e il male subito, significa fare anche del male ricevuto l'occasione di un super-dono.

Essere perdonati significa scoprirsi amati nella propria povertà. Il figlio prodigo darà il nome di perdono all'amore fedele e mai venuto meno del padre che l'ha sempre atteso e gli è sempre stato vicino, anche mentre lui si allontanava da casa e lo metteva simbolicamente a morte chiedendogli in anticipo l'eredità (Lc 15, 11-32).

Questo significa che il perdono precede e fonda il pentimento e che quest'ultimo potrà sorgere dalla presa di coscienza di tale divino amore gratuito e incondizionato, precedente ogni nostro "merito".

Nel perdono il male non ha l'ultima parola: la morte non vince sulla vita. Il perdono ci fa entrare nella dinamica pasquale: Dio, in Cristo, ci aiuta col suo dono di grazia.

Annarosa

IL PERDONO CRISTIANO E LA CONFESSIONE

Riporto una breve riflessione frutto di alcuni appunti.

Perdonare non è un sentimento, è un gesto coraggioso della volontà, ma soprattutto un dono e una forza che viene da Dio. La psicologia, lo specialista, non può andare oltre la consapevolezza del limite, oltre l'aiuto a scoprire le radici di un trauma, di una ferita subita, di un disagio che è dentro di te.

La fede, sì.

Ti dice che c'è una possibilità: purificare il ricordo con il perdono; che non hai altro modo per rinascere: perdonare.

All'inizio con il perdono possibile, con ciò che si riesce a perdonare: a volte non augurare il male o peggio la morte è già un grosso passo. Invece un passo necessario e decisivo per riuscire a perdonare è ricorrere al sacramento del perdono o Riconciliazione. Ne ho bisogno ogni volta per ricominciare, abbandonare il mio dolore interiore e vedere le cose in modo diverso.

Chi rifiuta di perdonare, chi rifiuta di amare, presto o tardi finirà prigioniero della sua mancanza di amore; si rinchiude in un mondo angusto, intransigente e duro, in cui finirà per soffocare anche lui. Invece quando perdoniamo qualcuno, se per un verso facciamo del bene a quella persona (rimettendo un debito) per l'altro soprattutto facciamo del bene a noi stessi: ritroviamo una libertà interiore che il rancore, il risentimento rischiavano di farci perdere.

Noi dipendiamo dalle persone e dalle offese subite nella misura in cui non smettiamo di pensarci, siamo pieni di sentimenti negativi che avvelenano la nostra esistenza; ci fanno sprecare una grande quantità di energie e forze vive che potremmo impiegare per vivere bene.

Il perdono e l'aiuto che si chiede a Dio nella confessione è un magnifico "dono" che Dio vuole farci.

Dio fa, Dio dona quello che comanda di fare ossia di perdonare.

Il Sacramento del perdono contiene la promessa che Dio può trasformare il nostro cuore, al punto di renderci capaci di amare con la purezza, con la forza, con la tenerezza e con la pazienza instancabile proprie dell'amore di Dio.

Potremmo dire che tutto il mistero della redenzione in Cristo consiste in questo mirabile scambio: nel cuore di Cristo, Dio ci ha amati "umanamente", in vista di rendere i nostri cuori capaci di "amare divinamente".

È una straordinaria speranza e consolazione sapere che, in virtù della grazia divina in noi, perseverando nella preghiera e nei sacramenti, lo Spirito Santo trasformerà e dilaterà i nostri cuori al punto di renderli capaci e di perdonare ed essere misericordiosi come il Padre nostro celeste.

Don Angelo

UNA SQUADRA **"SPECIAL"** PER UN PROGETTO DAVVERO SPECIALE

Il mese di settembre coincide con la fine delle vacanze e la ripresa delle attività nell'Oratorio di Borgo Palazzo. Per il terzo anno consecutivo **l'US OLIMPIA ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA** porta avanti il progetto "Strabalù" legato al mondo del sociale ed in particolar modo al tema della disabilità, affiancandosi alle attività già presenti nel contesto dell'Oratorio di Sant'Anna.

La finalità è semplice, ma allo stesso tempo ambiziosa: allestire una squadra di calcio esattamente come tutte le altre e con allenatori, provenienti dalla comunità di Borgo Palazzo, capaci di valorizzare la disabilità come risorsa. Un sogno diventato realtà nel 2015 con la nascita della squadra "Strabalù" che, con la nuova stagione, farà il bis con due squadre.

Alla realizzazione del progetto stanno contribuendo diverse istituzioni. Il CSI di Bergamo attraverso l' organizzazione del primo campionato di Calcio a 5 (Special) al quale hanno preso parte, nelle ultime edizioni, cinque squadre. Il progetto "Senzacca - Lavoro di Comunità" promosso e sostenuto dal Comune di Bergamo – Assessorato alla Coesione Sociale in co-progettazione con l'ATI costituita dal Consorzio Sol. Co. Città Aperta e dal Consorzio R.I.B.E.S

Un percorso, quello della squadra "Strabalù", costruito grazie alle idee ed al lavoro di squadra delle istituzioni citate in precedenza e reso possibile grazie al prezioso contributo degli Allenatori che, ogni sabato, dirigono gli allenamenti nella palestra della Scuola Secondaria Galgario con accesso direttamente dall'Oratorio.

La rosa della squadra è così formata

Atleti

Altomani Andrea
Beretta Bruno
Bernini Francesco
Bolognini Luca
Bono Michele
Carelli Benedetta
Carazzana Javier
Colombi Riccardo
Kalocsaiova Mariana
Muscatelli Roberta
Probo Giacomo
Rota Silvano
Solomon Robel
Traini Andrea
Vukic Goran

Allenatori e Dirigenti

Visconti Paolo
Carpinelli Pasquale
Guzzo Marco
Parisi Lorenzo
Pelliccioli Stefano
Conca Francesco
Educatori
Galbusera Simona

Per seguire il progetto vi segnaliamo:
Il sito dell'US OLIMPIA ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA, www.agnelliolimpia7p.it;
Il sito del CSI di Bergamo, www.csibergamo.it;
Il sito di PROGETTO SENZACCA www.progettosenzacca.org;
Facebook: "Senzacca-Lavoro di Comunità"

LA MORALE DELLA FAVOLA
IL FILO DALL'ALTO

Era una bella mattina di settembre. Tutti i prati brillavano di rugiada, e i "fili della Vergine", lucidi come fossero seta, ondulavano nell'aria. Venivano da lontano e andavano lontano. Uno di questi fili approdò in cima ad un albero, e un ragnolino nero e giallo, attaccatosi a quel filo, si lanciò e venne direttamente a posarsi su di una grande siepe spinosa. Qui c'erano rami e germogli in abbondanza per tesservi la tela. E il ragno si mise subito al lavoro, lasciando che il filo lungo il quale era disceso, reggesse la punta superiore della tela.

Era una tela bella e grande. Aveva qualcosa di particolare quella tela, si sarebbe detto che si stendesse nel vuoto senza che fosse possibile vedere ciò che sosteneva il suo orlo superiore. Perché ci vogliono occhi buoni per scorgere un filo di ragno. Vennero le giornate e giornate passarono. Le mosche cominciavano a scarseggiare, e il ragno si vide costretto ad allargare la sua tela per poterne acchiappare di più. In grazia di quel filo dall'alto, poté allargare i suoi agguati oltre ogni aspettativa.

Ingrandì la sua tela in altezza e larghezza, e la sottile rete si stese ben presto su tutta la siepe. Quando nelle mattinate umide d'ottobre pendeva coperta di gocciolini scintillanti, pareva un tulle ricamato di perle. Il ragno era orgoglioso del suo lavoro. Non era ormai più quel ragnetto povero che si dondolava per aria attaccato ad un filo, senza un soldo in tasca. Adesso era un ragno grande e grosso, ben provvisto, e possedeva la tela più grande di tutto il circondario.

Una mattina si svegliò di umore terribilmente strano. Durante la notte, era gelato un po', e nemmeno la più piccola mosca ronzava per l'aria. Il ragno rimase affamato e disoccupato tutto quel santo lungo giorno d'autunno. Per ammazzare il tempo, fece un giro sulla sua tela, per vedere se mai ci fosse bisogno di rassettarla. Tirò ogni filo, badando che fossero tutti ben fermi.

Gira e rigira finì col notare, al lembo esterno della sua rete un filo che gli parve affatto nuovo. Tutti gli altri fili si dirigevano qua e là, e il ragno conosceva ogni ramoscello a cui erano attaccati; ma quel filo "inesplicabile" non andava da nessuna parte e allora bisognava concludere che andava su diritto nell'aria. Il ragno si rizzò sulle zampe e si mise a guardare in su, ma non gli riuscì ancora di capire dove andava a finire quel filo. Pareva se ne andasse nelle nuvole. Quanto più guardava fisso, tanto più si arrabbiava. Aveva dimenticato che, in un sereno giorno di settembre, lui stesso era sceso giù per quel filo. E neppure si ricordò quanto utile gli fosse stato proprio quel filo, per tessere e poi allargare la sua tela.

Il ragno s'era dimenticato di tutto ciò, e si limitò a pensare che c'era lì uno stupido filo buono a nulla, che non si attaccava ragionevolmente a nessuna parte, ma che soltanto andava su nel vuoto. Abbasso questo filo! Disse il ragno. E con un solo colpo di dente, lo troncò nel mezzo.

Nello stesso momento la tela cedette: tutta quella rete così artisticamente fabbricata crollò; e quando l'insetto tornò in sé, si trovò a giacere sulla foglia della siepe spinosa, con la testa avvolta nella sua tela diventata un piccolo umido cencio.

Era bastato un solo istante per distruggere tutta la magnificenza della sua casa, e soltanto perché non aveva capito l'utilità di quel "filo dall'alto".

J. JOERGENSEN (Parabole)

TUTTI I NOSTRI SACERDOTI

Mercoledì 26, alla Messa delle 10 abbiamo festeggiato S. Anna insieme a dieci sacerdoti nativi o che hanno servito la ns comunità. L'aperitivo ha dato modo di salutarli un po' tutti, in un abbraccio che dice amicizia e gioia della Fede.

Nella foto, da sinistra: d Eliseo, d Marcello Fumagalli, P Emanuele Meli, d Santino Nicoli, P. Angelo Pansa, d Eugenio Battaglia, P. Angelo Cornali (che ha festeggiato il suo 50mo), d Aldo Riboni, P. Luigi Pellegrini, d Alessandro Beghini

FESTE DI **SANT'ANNA**

Sono state celebrate solennemente, con buona partecipazione di fedeli, nonostante il caldo torrido e la partenza di molti per le sospirate vacanze. La figura meravigliosa della Nonna (e Nonno) di Gesù ha aperto il cuore a tanta gioia e a tanta preghiera di lode e di intercessione.

La bella sorpresa ce l'ha fatta il nostro Vescovo Francesco, che quest'anno ha potuto partecipare a presiedere l'Eucaristia e la Processione, domenica 23 luglio. Le sue parole hanno sottolineato

Nell'omelia, il ns Vescovo ha presentato TRE PAROLE: UN PROGRAMMA

Stupore – Speranza – Gratuità: tre parole che il Vescovo Francesco ci ha consegnato durante la sua omelia quest'estate, quando è venuto tra noi a presiedere la solenne Eucaristia e la Processione in onore di Sant'Anna, nostra Patrona.

Lo stupore che ha accompagnato Anna, la saggia ebrea che nella sua vecchiaia ha concepito e dato alla luce una figlia.

La speranza che non ha abbandonato questa donna in tutta la sua vita. La fede certa nelle promesse del Dio dei suoi Padri.

La gratuità con cui ha accolto la figlia Maria e l'ha donata, piena di gratitudine, al Signore perché facesse di lei secondo i suoi progetti.

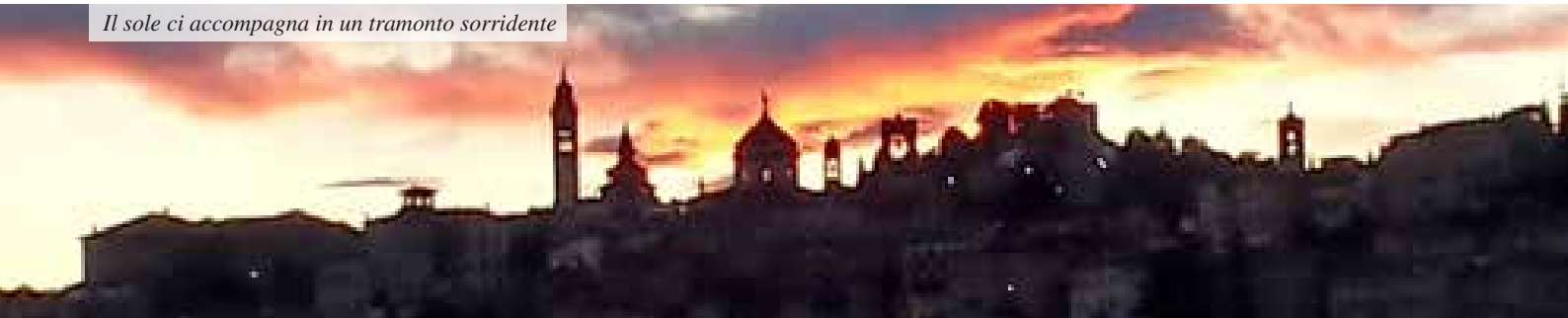
Tre parole che possono tradursi anche per ciascuno di noi e per la nostra comunità in programma di vita cristiana, con l'aiuto del Signore, la protezione di Sant'Anna e la nostra responsabilità.

Dopo l'Eucaristia, la Processione si è svolta in modo nuovo (vista anche la via B. Palazzo in fase di nuova pavimentazione). È stata una necessità piacevole, perché siamo passati là dove da tempo non era portata la statua benedicente di S. Anna con la figlia Maria: via A. Maj, via PInamonte, via Bono, via B. Palazzo.

La sera il Vescovo si è intrattenuto volentieri alla cena, salutando e parlando con tante persone, in Oratorio

Maria Grazia

D. Daniele presiede la sua ultima Camminata sotto le stelle



Il sole ci accompagna in un tramonto sorridente

UNO SGUARDO SULLA NOSTRA **COMUNITÀ DI SANT'ANNA**

Sant'Anna è una grande parrocchia, molto vicina al centro, in cui le persone sanno ancora stringere relazioni di amicizia e promuovere occasioni di incontro.

La parrocchia è ricca di gruppi, ben 21, che hanno sede all'oratorio, il vero centro del borgo.

La parrocchia conta circa novemila residenti: tra questi,1.650 sono di origine straniera, 900 sono cristiani (cattolici e ortodossi), 700 islamici. Circa 600 sono i latino-americani che, in parte, frequentano la parrocchia.

La componente italiana è costituita, al 50 per cento, da persone originarie delle regioni del Sud Italia: ogni anno una decina di coppie si prepara per il matrimonio. La maggior parte, però, sceglie di celebrarlo, poi, nel luogo d'origine, dove vivono ancora i parenti.

Sant'Anna è sempre stata una parrocchia molto accogliente. Non è un caso che ospiti da 15 anni la preghiera di comunità religiose straniere, diventando così un riferimento per fedeli che arrivano da tutta la provincia. Nella chiesa dell'oratorio si ritrovano, ogni settimana, gli ortodossi russi, per celebrare la Messa e condividere, poi, il pasto. È ospitato anche un gruppo ortodosso pentecostale romeno di un centinaio di persone. Si raduna qui pure la comunità evangelica eritrea ed etiope. L'oratorio offre un ambiente ideale, con la chiesa, il cortile, lo spazio gioco per i bambini.

Un'altra caratteristica particolare di Sant'Anna è la presenza di ben sette chiese, che servono i vari sobborghi e sono collegate mediante il Consiglio pastorale. Tra queste realtà, ci sono la Comunità di San Fermo, con la presenza di tre sacerdoti diocesani, e il convento dei Frati Cappuccini. Nella chiesa della Madonna della Neve si celebra anche la Messa in latino, secondo il rito di Giovanni XXIII, come stabilito dal decreto di Papa Benedetto XVI. Il vescovo Francesco Beschi ha confermato la decisione presa da monsignor Roberto Amadei di scegliere questo santuario per le celebrazioni secondo il rito latino.

Laura

*L'Unitalsi con la S. Vincenzo ha organizzato la bella **giornata per i Malati e Anziani,** con la S. Messa (e sacramento dell'Unzione degli Infermi), con il pranzo (offerto anche quest'anno da Giopì e Margì, grazie di cuore) e con il pomeriggio in allegria culminato con la Benedizione dopo la lotteria. Una giornata serena e gioiosa non fa proprio male. Ce ne vorrebbero di più. Nella foto in primo piano a sinistra il Presidente della Sottosezione di Bergamo, Umberto Zucchetti, che ha onorato la nostra festa.*

***Le Coppie degli anniversari lustrali**: da sx in alto: Castellan Valter e Baratella Maria Angela (40), Piatti Giovanni e Madaschi Adriana (55), De Vecchi Pietro e Mosca Lodovica (50), Baroni Claudio e Bonicelli Lucietta (50), Scotti Fiorenzo e Giorgi Valeria (50)*

MESE MISSIONARIO

Anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, "il primo e il più grande evangelizzatore" (Paolo VI), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire.

Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?

Così Papa Francesco inizia il suo bellissimo messaggio per la 91^ Giornata Missionaria Mondiale che questo anno ha come slogan "La messe è molta..." (Mt. 9,37). Le parole di Gesù, come sempre, ci interpellano direttamente. Ognuno di noi è stato designato dal Signore come discepolo ed è stato inviato come apostolo. L'ottobre missionario, con il suo invito alla riflessione, alla preghiera, al gesto fraterno dell'aiuto concreto, sia occasione anche per la nostra comunità per "uscire" ancora una volta per ripartire con nuovo slancio nel suo compito di annuncio e testimonianza del Vangelo ai vicini e ai lontani.

Questi gli appuntamenti missionari a cui invitiamo davvero tutti a partecipare:

- venerdì 20/10 ore 20.30 veglia missionaria in Cattedrale con la consegna del Crocifisso ai missionari partenti
- domenica 22/10 celebrazione della giornata missionaria mondiale in Parrocchia con la testimonianza di un missionario alle Sante Messe
- dal 17/10 al 24/10 apertura del banco vendita a favore delle missioni (venite a trovarci!)

Giovanna

CATECHESI PER GLI ADULTI

Al momento non si conosce ancora il programma suggerito e preparato dalla Diocesi. Ogni anno è una sorpresa piacevole, con le sue proposte bibliche, pastorali, spirituali.

Bisogna che tutti si sentano interpellati a questo percorso in sala ufficio parrocchiale di martedì due volte al mese alternate con due incontri nelle case, o all'altro che si terrà in Oratorio di giovedì una volta al mese, con preparazione remota a casa.

La gioia è che da cinque anni non si cresce di numero, ma neppure si cala. Vuol dire che chi frequenta trova un alimento per il proprio cuore e per la vita concreta di amore e di carità fraterna.

Chi non si lancia in un'avventura di amore fraterno vissuto insieme perde un po' della sua vita.

Vieni anche tu a condividere questo regalo che Gesù ha preparato anche per te!

CORSO FIDANZATI

È un'esperienza ormai nota, apprezzata da tutti coloro che l'hanno fatta sia qui in S. Anna sia in altre parrocchie. È un cammino per imparare a gestire l'amore, quello vero, e a superare le difficoltà. È un corso per costruire la propria famiglia. È un incontrare Gesù in coppia, con altre coppie, nella gioia di conoscersi e scambiarsi le proprie esperienze e convinzioni.

È da mettere in agenda un anno prima del matrimonio, perché consente di capire meglio quello che si sta vivendo e dare un senso profondo e gioioso alla propria vita di fidanzamento, con Gesù che ama e aiuta la coppia ad amarsi.

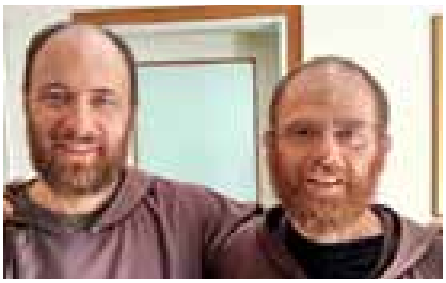
In PARROCCHIA INIZIA SABATO 7 OTTOBRE ORE 20:30. Termina il 9 dicembre. Un Benvenuto a tutte le coppie che vorranno camminare con noi.

SALUTO A **PADRE MARCELLO E A PADRE LORENZO**

Dopo sei anni di vita condivisa nella Parrocchia, voglio dare un vivo ringraziamento a P. Marcello Longhi, Superiore (si deve dire Guardiano) del convento, che ha collaborato attivamente alla vita della nostra Parrocchia. Tane volte ha incontrato i genitori della prima Comunione, ha collaborato con il Consiglio Pastorale, ha dato validi suggerimenti per il bene della comunità. Ha perdonato i peccati, e quanto altro… Ma ciò che voglio sottolineare è stata la sua presenza discreta, intelligente, piena di fede e di serenità. Ora va a Milano per servire i poveri. Infatti sarà formatore dei volontari (ne avrà più di 900) che servono alle mense dei poveri. Buon lavoro, sempre da apostolo francescano.

Un grazie anche a don Lorenzo Cabrini, che in questi tre anni ha preparato i genitori della Prima Riconciliazione, con grande competenza e spirito di vero servitore delle giovani coppie, a volte un po' disorientate da questo mondo del benessere. Sicuramente come animatore della gioventù, a Como, sarà un bravo apostolo che indicherà la buona strada e darà entusiasmo a tanti giovani.

Mi chiamo fra Vitale Maninetti e sono il nuovo guardiano del convento di Bergamo. Sono originario di Clusone, ho 64 anni e ho fatto la trafila seminaristica con fra Claudio e fra Andrea che ritrovo qui rispettivamente come vicario e come economo. Ho studiato lettere classiche e psicologia e per trent'anni ho fatto l'insegnante e il formatore tra i frati lombardi. Dal 2008 sono stato parroco e cappellano



dell'Ospedale di Casalpusterlengo, nel Santuario della Madonna dei Cappuccini. Con gioia intraprendo questa nuova avventura, alla guida di una fraternità numerosissima e chiedo la vostra preghiera perché possa vivere il mio ministero tra voi e con i miei frati secondo il cuore di Gesù.

BENVENUTO A PADRE VITALE MANINETTI

Un benvenuto a Padre Vitale Maninetti, nuovo Guardiano del Convento di via Cappuccini. Viene da un'esperienza di Superiore del Convento e parroco della Parrocchia di Casalpusterlengo (Lodi). È un ottimo predicatore, e speriamo possa arricchire con la Parola il cuore di tanti parrocchiani di Sant'Anna.

DON ANGELO 40 ANNI **DI DONO** ALLA CHIESA

10 settembre 1977-2017. La foto dice l'affetto della grande famiglia dei fratelli e sorelle e nipoti di don Angelo, al quale sono e siamo tanto grati e affezionati per il bene che fa a tutti

Si sa che non desiderava questa sorpresa alla messa serale del 9 settembre, ma la meritava. Fa bene sentirsi dire grazie, specialmente se sincero.

SCUOLA, DEVE **EDUCARE**

12 settembre 2017: la campanella è suonata per dare avvio ad un nuovo anno scolastico. Bambini e ragazzi, genitori, insegnati, dirigenti, collaboratori scolastici, segretarie ed amministrativi: tante persone ricominciano a dare vita a quel mondo 'parallelo' che è la scuola. Ma come sta la nostra scuola?

Alcuni dati (oggettivi) sono lì e ci parlano di un'istituzione in affanno. (Questi dati sono stati presentati ai docenti dell'IC 'Camozzi' di Bergamo da Luigi d'Alonzo, Ordinario di Pedagogia Speciale all'Università Cattolica e Direttore del Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e Marginalità).

La scuola italiana perde le sfide dell'eccellenza (32° posto); dell'uguaglianza (la distanza fra i ceti sociali in termini di risultati formativi raggiunti è sempre più ampia); del benessere educativo (21° posto). Inoltre l'ultimo rapporto Ocse-Pisa del 2016 mostra che: un quindicenne su 4 è analfabeta in matematica; uno studente su 5 è analfabeta in senso tecnico, cioè non sa leggere; uno su 6 è gravemente insufficiente in scienze.

L'Italia vanta un altro record negativo: i nostri quindicenni usano Internet due ore e tre quarti al giorno (la media Ocse è di una ventina di minuti in meno), ma c'è uno zoccolo duro (il 23% cioè un ragazzo su quattro) di «consumatori estremi» che resta inchiodato alla Rete anche per sei ore al giorno.

L'Italia poi batte quasi tutti gli altri Paesi nell'ansia da prestazione; i nostri ragazzi sono fra i più stressati in assoluto: più della metà (il 56 per cento) diventano nervosi quando si preparano per un test (contro una media Ocse del 37 per cento) e 7 su dieci si dicono molto preoccupati al momento della verifica (scritta o orale che sia) anche se hanno studiato.

Ma con che spirito si apprestano a tornare sui banchi (e cattedre) gli attori della scuola?

Barbara Mazzoleni, dirigente dell'Ic Camozzi, si augura per il nuovo anno, di poter 'dribblare' tra le tante fatiche amministrative e burocratiche per non perdere di vista che la scuola deve dare il proprio contributo alla crescita dei cittadini di domani: "Può sembrare retorico, ma io ci credo. La scuola è il luogo in cui ragazzi e ragazze devono poter sperimentare relazioni positive, imparare a essere curiosi, a rispettare se stessi e gli altri in un clima sereno".

È lo stresso auspicio di Joshua, studente della classe terza media (come si diceva una volta): "Vorrei vivere un anno sereno con i miei compagni, anche perché è l'ultimo e poi ognuno di noi andrà in un'altra scuola". "Spero che quest'anno mi aiuti a scegliere in modo attento e consapevole la scuola superiore" aggiunge Michele. Per Clara quest'ultimo anno le dovrebbe lasciare un bel ricordo dei compagni; per Ananya l'augurio è che sia un periodo indimenticabile.

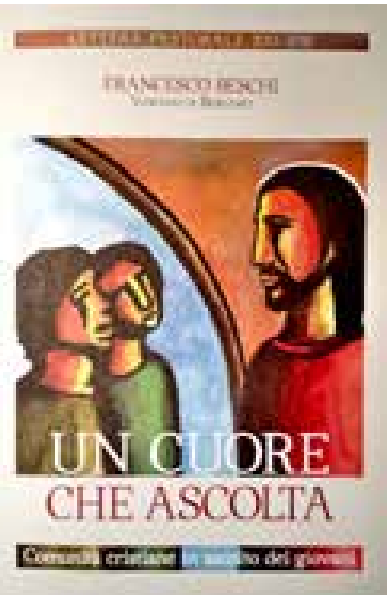
E i genitori? Tante le ansie, le preoccupazioni. Luisa spera che i figli possano trovare insegnati comprensivi, che valorizzino le capacità, che stiano accanto ai ragazzi e li accompagnino: "Figure vere di educatori che creino un clima sereno in cui i ragazzi apprendano, stiano insieme, crescano".

In bocca al lupo a tutti!

Laura

UN CUORE **CHE ASCOLTA**

Questa Lettera Pastorale apre un triennio dedicato ai giovani, contrassegnato dalla decisione di Papa Francesco di programmare il prossimo Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo proprio per loro.



GIOVANI: UN PROBLEMA E UNA SPERANZA... DEGLI ADULTI?

(C'è) … un criterio fondamentale, che ritengo debba orientare le nostre riflessioni e decisioni pastorali: i giovani non sono un mondo a parte, ma rappresentano un'età della vita in rapporto con le altre. I rapporti tra generazioni delineano di volta in volta la figura dell'adulto, del giovane, del bambino, molto più di quello che può stabilire l'età anagrafica. Questo significa che pensare e lavorare per i giovani e con i giovani, coinvolge inevitabilmente il modo di concepire la condizione dell'adulto, dell'adolescente e contemporaneamente i rapporti tra le diverse età della vita. Isolare la considerazione dei giovani dalle altre fasi dell'esistenza, è come estrarre una frase da un ragionamento o da una narrazione più ampia, con l'evidente pericolo di travisarne il significato. Di conseguenza, questo triennio non riguarda soltanto i giovani, ma l'intera comunità cristiana e il suo modo di vivere e testimoniare la fede in Gesù e la bellezza del Vangelo.

LETTERA ALLA COMUNITÀ

Per queste ragioni, la Lettera Pastorale è indirizzata a tutti coloro che riconoscono e si riconoscono nella comunità cristiana, con la speranza che lo sguardo, il volto, la mente ed il cuore dei giovani diventino un appello e addirittura una provocazione per una rinnovata e condivisa gioia del Vangelo. Scopo di questa Lettera è di indicare i criteri che ispirano la proposta triennale, lasciando agli Uffici pastorali della Curia diocesana e soprattutto alle Parrocchie, Unità pastorali e Vicariati, la definizione di programmi e percorsi.

L'ICONA DEL DISCEPOLO AMATO

La Chiesa italiana ha scelto di illuminare e rappresentare la proposta pastorale sui giovani con il Vangelo di Giovanni, in cui il discepolo amato, rappresenta e testimonia la sua esperienza di fede in Gesù.

La tradizione lo presenta come il più giovane dei discepoli, colui che fa dell'amore di Gesù la sorgente viva della sua fede, della sua vocazione e della sua missione.

È l'icona, che nel corso dell'anno verrà proposta con linguaggi e modalità diverse, con la quale intendo consegnarvi questa Lettera pastorale e le considerazioni che contiene.

Il Signore accompagni i nostri passi, quelli dei giovani del nostro tempo e della nostra Comunità diocesana.

Francesco Beschi

IN BREVE

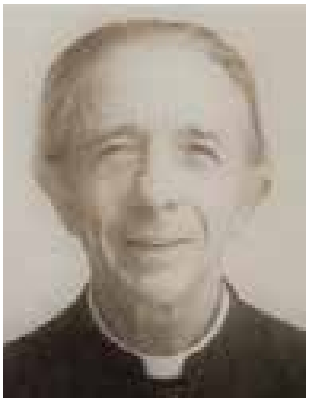
È MORTO DON GATTI: 59 ANNI AL PATRONATO VICINO AGLI ULTIMI

Una vita spesa collaborando con i sei superiori della storia del Patronato San Vincenzo, cominciando dal fondatore don Bepo Vavassori. Infatti, per ben 59 anni ininterrotti i cortili e le scuole del Patronato San-Vincenzo sono stati la sua parrocchia, seguendo studenti, giovani e orfani come vicerettore e poi come direttore spirituale.

È il cammino sacerdotale di don Pietro Gatti, morto il 10-07-17, dopo anni di infermità progressiva. Avrebbe compiuto 84 anni il mese prossimo.

Don Gatti nasce nella parrocchia cittadina di Sant'Anna in Borgo Palazzo il 21 agosto 1933.

Ancora fresco di ordinazione sacerdotale (31 maggio 1958), viene inviato al Patronato, entrando a far parte di quella comunità sacerdotale. Don Bepo gli affida dapprima l'incarico di vicerettore degli studenti e successivamente di padre spirituale dei tanti giovani ospiti, fra alunni, lavoratori, orfani e ragazzi con alle spalle vari problemi. In questo incarico viene sempre confermato dai sei superiori da lui conosciuti: don Bepo Vavassori, don Giuseppe Capelli, monsignor Berto Nicoli, don Serafino Minelli, don Giuseppe Bracchi e don Davide Rota. «È un compito che ha sempre assolto con scrupolo, discrezione e saggezza finché la salute e le forze glielo hanno permesso - ricorda l'attuale superiore don Davide Rota -. La sua è sempre stata una presenza fedele e discreta. Non ha mai cercato visibilità, ma si poteva sempre contare sulla sua presenza. Anche quando le forze poco a poco lo hanno abbandonato, non è venuta meno la sua silenziosa testimonianza di una vita spesa al servizio degli ospiti della casa e nella lode al Signore».



Don Pietro Gatti aveva 83 anni. Don Bepo Vavassori gli affidò il ruolo di padre spirituale di tanti giovani ospiti. Don Gatti era nostro co-parrocchiano.

Stando 59 anni al Patronato, ne ha condiviso la storia sia nei momenti tristi, come un incendio della falegnameria pochi anni dopo il suo arrivo, sia in quelli più belli, come le sviluppo della struttura, l'apertura missionaria in Bolivia e la nomina episcopale di due preti del Patronato: don Angelo Gelmi e don Sergio Alfredo Gualberti.

Per decenni don Gatti è stato anche appassionato responsabile della redazione del periodico «Bollettino del Patronato S. Vincenzo».

Inoltre - aggiunge don Rota - «ha curato con passione la liturgia ed è stato geloso custode degli arredi della chiesa del Patronato».

Negli ultimi anni era stato colpito da una progressiva infermità. «Eppure - prosegue don Rota - mai si lasciò andare al minimo lamento e mai manifestò insofferenza nei confronti della sua condizione che progressivamente gli stava debilitando il fisico».

I funerali, presieduti dal vicario generale monsignor Davide Pelucchi, sono stati celebrati nella chiesa del Patronato San Vincenzo. La salma è stata poi sepolta nel cimitero civico, nella cappella del Patronato. (Da L'Eco di Bergamo).

Carmelo Epis

FESTE PROSSIME

4 OTTOBRE

SAN FRANCESCO

Gesù crocifisso si china e tende il suo braccio destro per abbracciare Francesco d'Assisi che si solleva verso di lui.

Nella chiesa dei frati cappuccini di Borgo Palazzo, nella prima cappella di sinistra, l'immagine è fissata in un gruppo statuario collocato in una nicchia.

Dell'Iniziatore del movimento evangelico francescano, del patrono d'Italia e dell'ecologia, possediamo Scritti, biografie e una infinita letteratura… Molto semplicemente vorremmo invitarvi per la solennità di San Francesco d'Assisi a fissare lo sguardo su questa rappresentazione sintetica e significativa. Francesco è un innamorato di Cristo e di Cristo crocifisso. La sua conversione è segnata dall'incontro con lui vivo che lo ispira, attraverso la contemplazione dell'icona di S. Damiano, a riparare la sua Chiesa e si concretizza nell'incontro con il lebbroso. Lì è vinta ogni sua resistenza e nella carne dei poveri ritrova la carne di Cristo: quello che prima gli sembrava amaro si converte in dolcezza dell'anima e del corpo (lo scrive nel suo Testamento).

Il messaggio evangelico splende nell'abbraccio e nel servizio, così si ricostruisce in ogni momento della storia la famiglia di Dio, la sua Chiesa.

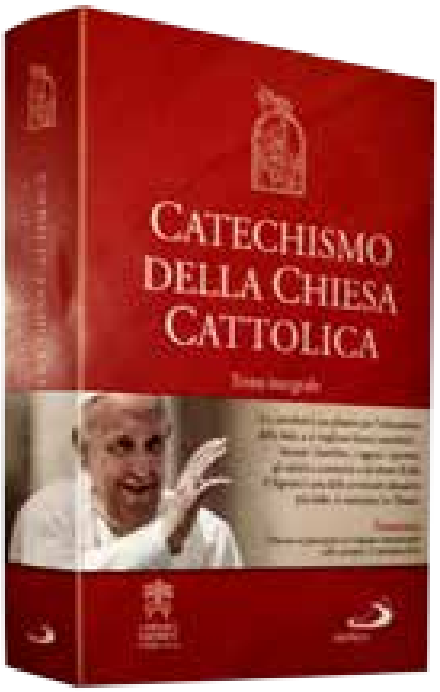
Una passione quella di Francesco, che considera la sublime conoscenza ed esperienza dell'amore di Dio il tesoro più prezioso. Per questo vive, questo testimonia con i fratelli e le sorelle che si uniscono a lui, di questo pazzo amore diventa segno: anche nel suo corpo fioriscono le ferite dell'amore del Crocifisso l'uomo.

Gesù Cristo dalla croce continua a chinarsi su chi come Francesco si solleva verso di lui, si lascia abbracciare da lui e con le braccia aperte e il cuore appassionato accoglie i suoi fratelli.

È un appello urgente che si indirizza a te!

P. Claudio

CATECHISMO **DELLA CHIESA** CATTOLICA



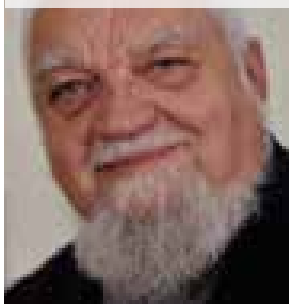
Nell'ottobre 1992 Giovanni Paolo II promulgava il Catechismo della Chiesa Cattolica, risultato della collaborazione e della consultazione di tutto l'episcopato.

In occasione del XXV anniversario della pubblicazione del Catechismo, il Gruppo Editoriale San Paolo, in coedizione con la Libreria Editrice Vaticana, **presenta una speciale edizione del Catechismo della Chiesa Cattolica**, corredata da un nuovo commento teologico-pastorale, con l'obiettivo di renderlo un sussidio indispensabile e un aiuto concreto per tutti i credenti.

Mons Rino Fisichella

Sr Anna Maria Cànopi

P. Enzo Bianchi



Coordinati da **Mons. Fisichella**, oltre 40 esperti di tutto il mondo, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti in questi 25 anni e della pubblicazione di importanti documenti del Magistero, **rileggono i diversi articoli del Catechismo alla luce delle grandi sfide di oggi**.

Tra gli autori del commento: Enzo Bianchi, Juan Carlos Carvajal BIanco, Goffredo Boselli, Anna Maria Cànopi, Mauro Cozzoli, Ignace de la Potterie, Aristide Fumagalli, Luis Ladaria, Joel Molinario, José Tolentino Mendonça, Cettina Militello, Salvador Pié-Ninot, Maria Pilar del Rio, Christoph Schoenborn, Ina Siviglia, Réal Tremblay, Thomas Joseph White, Jared Wicks.

Ecco cosa ne dice il Vescovo e compositore Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione:

"Senza dubbio oggi uno dei problemi più gravi è la profonda ignoranza dei contenuti della fede. Per questo, come più volte auspicato anche da Papa Francesco, la catechesi deve tornare ad essere un momento centrale nella vita della Chiesa, come formazione permanente dei credenti.

In tal senso sono certo che questa particolare edizione del Catechismo potrà essere un sussidio prezioso e indispensabile nella via della nuova evangelizzazione, un testo di sicuro riferimento per aiutare i fedeli ad approfondire o a riscoprire la fede della Chiesa, "professata", "celebrata", "vissuta" e "pregata".

A cura della Cei

SAN FERMO SALUTA - Un gruppo della Comunità, in occasione della festa di S. Fermo, ha voluto indicare la simpatia che lo lega alla Parrocchia, anche se con un percorso spirituale molto proprio. Vogliamo pregare gli uni per gli altri nel cammino di vera santità, cioè di vita nel comandamento nuovo di Gesù, che cambia la nostra vita, trasformandola in un dono quotidiano, come risposta all'Amore che Dio ha per ciascuno/a di noi. Nell'incontro conviviale e nella Messa abbiamo fatto gli Auguri e pregato per don Aldo, per i suoi 80 anni.

FERMATI... E TROVA GESÙ!!!

Avere un momento per fermarsi e riflettere sulla settimana trascorsa, è un'occasione che non molti hanno. Io ce l'ho!

Ogni mercoledì sera, partecipando alla CFE Comunità Familiari Evangelizzatrici), vengo messa di fronte ad alcune domande che riguardano principalmente il mio rapporto con Gesù: "cosa ha fatto per me Gesù in questa settimana?" e "cosa ho fatto io per Lui in questa settimana?". Sono domande che a volte non trovano una risposta, non importa: l'importante è porsele e magari provare a pensarci durante la settimana che verrà. Inoltre, in un secondo momento dell'incontro di preghiera, posso approfittare per affidare al Signore tutte le persone e le situazioni che mi stanno più a cuore.

Partecipare alla CFE è una cosa che faccio per me stessa, perché sento che fa bene a me e mi allena a leggere la mia vita sempre con lo sguardo rivolto verso l'Alto.

Federica

ZOOM...MIGRANTI

Prendere o lasciare
(gli immigrati non australiani devono adattarsi)

Così è il titolo del messaggio del primo ministro australiano John Howard, che poi continua:

Sono stanco che questa nazione debba preoccuparsi di sapere se offendiamo alcuni individui o la loro cultura. La nostra cultura si è sviluppata attraverso lotte, vittorie, conquiste portate avanti da milioni di uomini e donne che hanno ricercato la libertà. La nostra lingua ufficiale è l'inglese, non lo spagnolo, il libanese, l'arabo, il cinese, il giapponese, o qualsiasi altra lingua. Di conseguenza se desiderate far parte della nostra società, imparatene la lingua! La maggior parte degli australiani crede in Dio. Non si tratta di obbligo di cristianesimo, o di pressione religiosa o politica, ma è un fatto perché degli uomini e delle donne hanno fondato questa nazione su dei principi cristiani e questo è ufficialmente insegnato. È quindi appropriato che questo si veda sui muri delle nostre scuole. Dio fa parte della nostra cultura. Noi accettiamo le vostre credenze senza fare domande. Tutto ciò che vi domandiamo è di accettare le nostre, e di vivere in armonia pacificamente con noi.

Questo è il nostro Paese, la nostra terra e il nostro stile di vita. E vi offriamo la possibilità di approfittare di tutto questo. Ma se non fate altro che lamentarvi di ciò che siamo, di ciò che vi offriamo, di ciò in cui crediamo, potete approfittare di un'altra grande libertà australiana: il diritto di andarvene. Se non siete felici qui, allora partite. Non vi abbiamo forzati a venire, siete voi che avete chiesto di essere qui. Allora rispettate il Paese che vi ha accolti ed accettati.

Dall'Australia all'occidente è tempo di riflessione e… di reale reciproca condivisione.

A cura di Annarosa

I giovani stranieri daranno un forte contributo alla nostra società, che ormai irrevocabilmente sarà multietnica e che dobbiamo vivere positivamente con l'accoglienza, il rispetto e la valorizzazione reciproca.

Ero straniero l'umanità che fa bene

Tra le piacevoli novità cui ci sta abituando papa Francesco una rischia di passare in sordina: è forse la prima volta che un papa appoggia apertamente una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare. Ma perché qui c'è in gioco più di una legge. C'è in gioco l'umanità…

Questa campagna, promossa a livello nazionale da Acli -Arci - Casa della Carità - Radicali e altri e sostenuta da molti altri tra cui anche Caritas italiana, ha come scopo la raccolta di firme per portare in Parlamento una proposta di modifica dell'attuale legislazione in materia di migrazioni e superare quelli che da tempo pensiamo siano le principali difficoltà.

- Eliminare il reato di clandestinità, tanto disumano quanto inutile se non controproducente per la giustizia nazionale;
- Creare la possibilità di venire in Italia in modo legale e sicuro per cercare lavoro senza dover rischiare la vita e nutrire i trafficanti di esseri umani;
- Permettere di regolarizzare tanti invisibili presenti sul territorio in maniera irregolare – per diversi motivi – ma che dimostrano un alto grado di integrazione e il desiderio di essere risorsa per la nostra società.

Ma oltre ad essere una questione di forma giuridica, è anche un fatto di cultura. Cominciamo a parlare di immigrazione non solo come una minaccia o un'emergenza, ma come una possibilità e un'occasione, qualcosa che ci fa bene e ci fa essere più umani, se la viviamo nello spirito giusto e dentro regole dignitose per tutti.

Una bella occasione per riflettere insieme su accoglienza e apertura su temi che spesso purtroppo dividono e lacerano. Abbiamo tempo sino ad ottobre per aderire.

Mail del comitato di cui anche Caritas Bergamo fa parte: erostraniero.bergamo@gmail.com.

CAMPANARI PER LA LODE DI DIO

l richiamo delle campane p molto significativo e lo è stato da secoli nella comunità cristiana. Oggi abbiamo dimezzato i tempi del suono, viste le attuali condizioni di vita. Ma non dimentichiamo questa voce che invita alla preghiera e al bene.

Il nostro Vescovo li ha premiati con questa foto. Il gruppo esiste dal 1904, ed è ancora giovane.

L'ANTICO CIMITERO **DI SAN MAURIZIO**

Fino alla fine del XVIII secolo le sepolture avvenivano all'interno delle chiese o in spazi ad esse adiacenti, tra cui il sagrato: proprio per questo motivo la terra era "sacra", cioè consacrata, e prese anche il nome di camposanto. All'inizio dell'800 i decreti napoleonici, tra cui quello più famoso di Saint Cloud del 1804 imposero la costruzione di cimiteri civici per questioni d'igiene e di salute pubblica. L'editto comportò dei grandi cambiamenti in ambito sociale, dato che bisognava concedere la sepoltura anche a persone non cristiane o suicide. A partire dal 1810 la città di Bergamo si adegua e comincia a dotarsi di cimiteri, uno per ogni grande rione dell'abitato: quello di San Giorgio nel quartiere della Malpensata, tra la chiesa e il parcheggio-area mercato, soppresso nel 1904; quello di Santa Lucia di forma pentagonale, posto nel quartiere tuttora omonimo, tra le vie Broseta e Lapacano, poi divenuto sede dell'ENEL (Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) ed oggi complesso residenziale; quello di Valtesse all'imbocco della Valle Brembana, di forma ottagonale, che doveva servire Città Alta, Borgo Canale e Valtesse e corrisponde all'attuale Campo Utili in via Cristoforo Baioni, soppresso nel 1925, quando il "paese" di Valtesse insieme a Redona e Colognola, venne assorbito nella città di Bergamo; infine quello di San Maurizio dal perimetro rotondo, posto presso la chiesetta documentata dal 1154 e successivamente ceduta alle monache benedettine che occupavano il vicino convento di San Fermo nel nostro borgo.

L'8 giugno 1896 la municipalità decide di costruire il nuovo, grande cimitero unico, volontà concretizzatasi con la definizione di un bando di concorso nazionale, che invitava architetti, ingegneri e artisti a presentare il progetto del Cimitero unico da costruirsi accanto a quello esistente di San Maurizio: a differenza degli altri quest'area sarebbe stata inglobata nel nuovo impianto e destinata alle sepolture dei bambini. Il progetto vincitore (su 47 pervenuti) fu quello dell'architetto milanese Ernesto Pirovano (Milano 1866 - 1934), fautore anche del completamento del Palazzo Nuovo in Piazza Vecchia, attuale Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo. Si avviano, quindi, tutte le procedure finalizzate all'esproprio dei terreni, ma varie difficoltà interrompono a più riprese il cantiere, che rimane inerte per cinque anni consecutivi (1905-1910), per poi ripartire in via definitiva solo nel 1913 a cura dello stesso Pirovano: a lui è stato intitolato il lungo viale che conduce al corpo semicircolare del Famedio (letteralmente sede degli "uomini meritevoli di fama"), realizzato in ceppo di Brembate. Benedetto il 26 maggio 1904 dal vescovo Gaetano Camillo Guindani (Cremona 1834 - Bergamo 1904), entra in funzione a partire dall'1 luglio di quello stesso anno. Questa nuova apertura comporta la soppressione di tutti i preesistenti campisanti e a nulla valsero le opposizioni e le proteste degli abitanti dei rispettivi rioni.

Ancora oggi è possibile scorgere queste antiche memorie, situate dietro la Chiesa di Ognissanti del nostro Cimitero e applicate sulla cortina muraria: si noterà, forse con grande sorpresa, che in maniera più o meno ordinata ma indelicata sono state apposte lapidi di recupero o parti di iscrizioni funeree riavute miseramente da mausolei, tombe o monumenti sepolcrali, tra cui molti nobiliari. A cognomi altisonanti si affiancano ricordi più generici, così come alcuni nomi di letterati riposano a fianco di quelli di artisti e narratori della nostra storia visiva: la sensazione che si respira passeggiando lungo i vialetti paralleli la muratura, su cui il nostro sguardo rincorre certamente perplesso, è quella dell'oblio, della dimenticanza e del poco rispetto che tuttora viene portato a questi personaggi, a questi uomini, che hanno contribuito ad enfatizzare la nostra storia e la nostra cultura. Sarebbe corretto in questa sede riportarli tutti (finalmente), ma l'occasione è utile per citarne solamente tre, con l'invito ad andare a visionare quelle mute pareti e a leggere su quelle lapidi le poche righe, che ne ricordano di ognuno la vita vissuta e l'attività svolta oltre che i meriti riconosciuti. Per il resto, come si dice, c'è tempo …

ENRICO SCURI
(Bergamo 1806 - 1884)

Nato a Bergamo da una famiglia originaria di Sedrina, viene ammesso alla Scuola dell'Accademia Carrara all'età di 13 anni guidata dal maestro Giuseppe Diotti (Casalmaggiore, Cremona 1779-1846), futuro direttore dell'Accademia Carrara. A lui lo Scuri succede nei primi Anni Quaranta e regge per quasi due ventenni la cattedra e la direzione del prestigio-

so istituto cittadino. I generi scelti per la sua pittura sono sì molto variegati, ma gli esiti sempre similari così come la cifra stilistica: passa dall'arte sacra al ritratto, dal paesaggio alla pittura di genere con soggetti di arte sacra e letteraria, coltivati grazie alla sua grande cultura in campo letterale e teatrale. Moltissime anche le commissioni ricevute dalle chiese bergamasche, che volevano rinnovare o riempire volte e cupole di navate e transetti con affreschi o tele di carattere sacro. In vita è sempre stato duramente accusato di essere un classico per antonomasia, aderente alla tradizione e per nulla predisposto all'innovazione, così richiesta all'epoca dai suoi stessi studenti e dalla città; infatti anche molti estimatori gli mossero pesanti critiche, preoccupati del fatto che limitasse la scuola ad un ambito prettamente provinciale, come in effetti fu.

BONOMINI VINCENZO
(Bergamo 1757 - 1839)

Figlio di Paolo, allievo di Fra Galgario, specializzatosi come il maestro in ritratti, risiedeva in Borgo Canale e viene avviato all'attività artistica dal padre; ma saranno le sue doti relazionali che lo porteranno indifferentemente a servire, senza tanti scrupoli artisticamente parlando, prima i Veneziani fino al 1797 poi i Francesi fino al Congresso di Vienna del 1815 e infine gli Asburgo, che lo accompagnarono alla morte. Gran parte della sua produzione la ritroviamo all'interno di dimore patrizie allora considerate di campagna (Villa Vertova Ambiveri e Villa Tassis a Seriate, Villa Lochis a Bonate Sotto, Villa Agliardi a Paladina) e diverse altre in città: qui si sbizzarrisce con più scelta, da casa Berizzi a casa Maffei De Beni, da casa Morlani a casa Goggi, fino alle commesse a metà tra il sacro e il pubblico, per conto della MIA (Opera Pia di Misericordia Maggiore di Bergamo) nella sua sede principale, la Domus Magna di via Arena (oggi museo dedicato a Gaetano Donizetti), al Teatro della Società, l'odierno Sociale, di via Colleoni. Ma il suo capolavoro assoluto lo possiamo ammirare ancora oggi all'interno della sua Parrocchia natia, quella di Santa Grata inter vites in Borgo Canale, dove attorno all'abside dell'altare principale campeggiano i famosi Macabri, realizzati prima del 1816 in una suggestiva cornice, a ricordo e contemporaneamente monito di come la morte sia sempre con noi e ci accompagnai fino alla dipartita dell'anima dalla carne e dalla vita terrena.

PIETRO RONZONI
(Sedrina 1781 - Bergamo 1862)

Un altro pennello illustre fu quello del bergamasco sedrinese, che formatosi a Roma grazie alle raccomandazioni ricevute dallo scultore Antonio Canova e dalla pittrice Angelica Kauffmann, conosce Giuseppe Diotti (Casalmaggiore, Cremona 1779-1846), il futuro direttore dell'Accademia Carrara fino al 1845. Ronzoni inizialmente ritrae paesaggi bucolici ed arcadici, caratterizzati da tonalità brune e marroni, poi è la volta degli scorci veronesi, dovuti al suo trasferimento nel 1815 nella città degli amanti più famosi al modo. Qui non si contano le commissioni giunte anche dall'estero (Monaco, Vienna e Inghilterra) grazie ai rapporti instaurati dalla nobiltà locale oltre il confine, mentre dal 1817 inizia a dedicarsi alle vedute cittadine di Bergamo: ancora oggi rappresentano una bellissima e preziosa testimonianza dell'aspetto dei nostri borghi, del nostro contado e del nostro centro storico nella seconda metà del XIX secolo, al pari di una moderna fotocamera digitale. Sebbene di poco più anziano del maestro Scuri, rispetto a lui gli si deve assolutamente riconoscere la voglia di rinnovarsi, che esprime negli ultimi anni di attività, grazie anche ad una tavolozza più grintosa e ad una pennellata più sfilacciata.

Tosca Rossi,
Guida turistica di Bergamo, Accademia Carrara,
Musei, Provincia - tosca.rossi@gmail.com;

1 e 2 novembre

FESTA DI TUTTI I SANTI
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

È una delle feste che ci toccano molto nel cuore. I Santi dichiarati si mescolano ai Santi ancora anonimi, che hanno lasciato una buona testimonianza, senza essere proclamati ufficialmente.

I genitori, il coniuge, i figli, i fratelli e le persone che ci hanno fatto del bene ci tornano alla memoria, con riconoscenza e con un po' di nostalgia. Il bene vissuto insieme rallegra il cuore e per loro preghiamo volentieri.

Ma ci sono anche le persone con cui abbiamo avuto difficoltà o da cui abbiamo ricevuto del male. Queste persone ora sono con il Signore e vedono i loro sbagli nei nostri confronti. Sono loro che pregano per noi, come se fossero nostri protettori. E perché non dobbiamo pregare anche noi per loro?

Ci sono infine le persone a cui noi abbiamo fatto del male. Loro sono con il Signore e noi qui sulla terra. Ecco, loro ci hanno perdonato, ma noi dobbiamo pregare per loro, con umiltà e con fiducia.

La preghiera e la visita al cimitero sono due mezzi con cui riviviamo la realtà più bella della vita: ritrovarci tutti nella gloria e nella gioia di Dio. C'è una catena che si ravviva tra il cielo e la terra, in noi.

DALLA RETE DI QUARTIERE

Le piccole iniziative estive promosse dalla rete di quartiere sono state occasioni di collaborazione con il centro per la terza età (un pomeriggio di giochi antichi, una serata di proiezione film animato), di convivialità con la cena in piazza, di crescita culturale con le visite guidate, di scambio e apprezzamento con il mercato dell'usato e i pic-nic vegani al parco Galgario. Grazie all'associazione Terza Piuma, al centro socio culturale, al centro per la terza età e a tutti i partecipanti!

A settembre parteciperemo ad un paio di eventi di respiro cittadino: alla mille gradini del 17 settembre (camminata culturale alla scoperta dei tesori cittadini) saremo presenti con uno stand di promozione della nostra ciclofficina; alla festa del borgo (tradizionale evento per botteghe di borgo Palazzo) saremo presenti con la squadra dell'Olimpia strabalù, con un evento di drum circle legato a al progetto Senz'H per il sostegno alla disabilità, e ancora con uno stand di promozione della nostra ciclofficina.

Oltre gli "eventi" continua anche la riflessione sui bisogni e potenzialità del quartiere. Il 29 settembre presenteremo presso l'aula magna dell'oratorio i risultati del questionario somministrato ai cittadini. Preziosa occasione per raccogliere osservazioni e per scegliere dei temi di lavoro per i prossimi mesi!

Forse con le poche righe che scrivo per il bollettino vi creo più confusione che altro... spero si colga il fermento generato dall'incontro tra le persone che in vario modo si prendono cura del Borgo.

Se volete saperne di più... reteborgopalazzo@gmail.com.

Alessandro Fassi, per la rete di quartiere

CSC

Al Centro Socio Culturale di Borgo Palazzo sono ripartite le iniziative per bambini e ragazzi con corsi di creatività, narrazioni, laboratori, chitarra e per adulti con corsi di dizione e tecniche artistiche. Per tutti come sempre c'è il baratto, dove adulti e bambini si divertono scambiandosi libri, vestiti e oggetti di ogni tipo!

La festa del Borgo del 24 settembre sarà l'occasione per presentare tutte le proposte con assaggi di chitarra, pittura e tanta voglia di stare insieme e condividere interessi.

CENTRO TERZA ETÀ

Il Centro per la Terza Età nel mese di agosto purtroppo ha dovuto salutare l'amico Walter Brioschi, presidente degli anni passati che ci lasciati dopo una dolorosa malattia.

Il centro di via Vivaldi non si è mai fermato: ha proseguito le sue attività durante tutta l'estate.

Oltre al consueto pranzo di ferragosto per i soci, anche quest'anno ben riuscito e partecipato, il bel giardino del centro ha ospitato le famiglie del quartiere in due simpatiche occasioni.

Il pomeriggio di sabato 8 luglio l'associazione Din Doca ha montato i suoi numerosi giochi di legno di una volta. Bambini e meno giovani si sono divertiti soprattutto sfidandosi nel torneo di Pirlì.

La sera di martedì 29 agosto invece Lab80 ha allestito lo schermo per ricreare la magia del cinema all'aperto. La qualità del film di animazione per i più piccoli ha affascinato anche gli anziani presenti.

Fabrizio

24 settembre
FESTA DEL BORGO

29 ottobre
FESTA VIA ANGELO MAJ

Due belle occasioni per incontrarsi, per vedere che qui dobbiamo vivere e quindi rendere l'atmosfera sociale più vivibile e l'arredo più bello e utile a stare insieme.

I commercianti e i professionisti sono lieti di offrire queste giornate a tutta la comunità del Borgo con la via Angelo Maj. Le iniziative saranno molte e molto interessanti. Mancano solo i visitatori, che arriveranno numerosissimi, come al solito. Si spera nel tempo favorevole. *(foto: festa del 2016)*

BATTEZZATI IN CRISTO

Baretti Caterina, di Stefano e Leggeri Elena

Barone Giorgio, di Diego e Boesso Anna

Cerino Carolina, di Francesco e Bentivoglio Laura

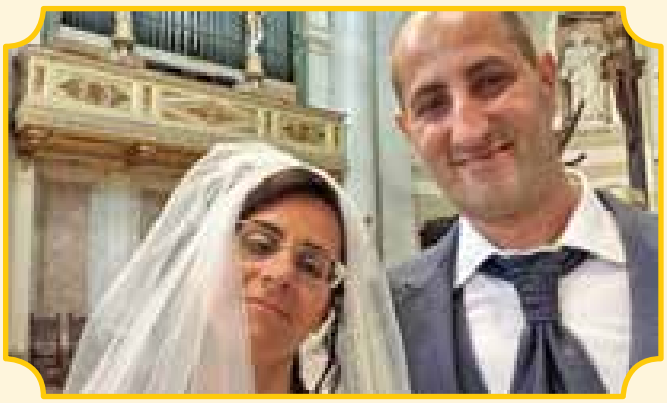
Guarnieri Giacomo, di Nicola e Pradella Alessandra

Villalta Cabrera Nayest Amelia, di Stalin e Cabrera Mariscal Nayra

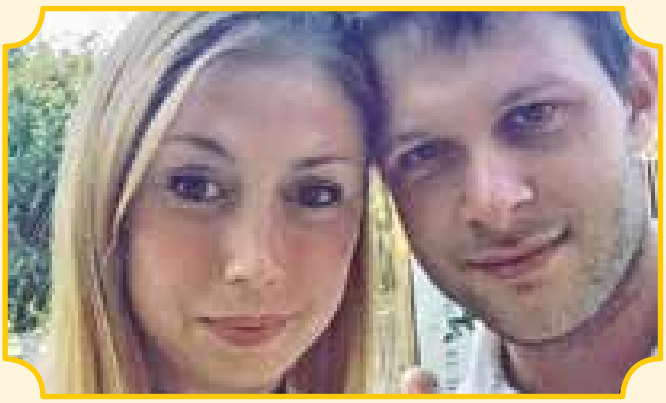
Conca Riccardo, di Francesco e Gatti Chiara

Di Filippo Rebecca, di Gerardo e Siccardi Emanuela

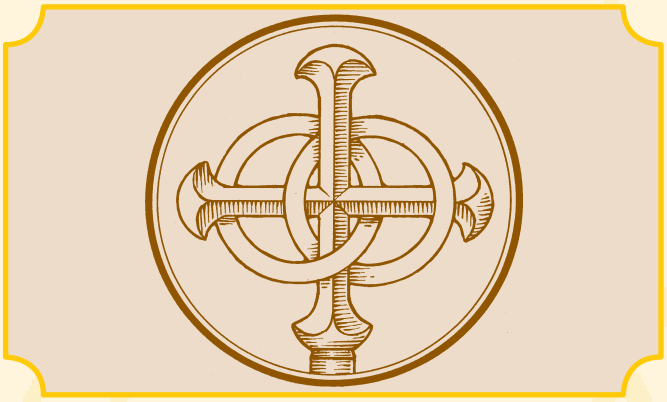
SPOSI IN CRISTO



Ciriaco Massimiliano con Fornoni Pierina Maria



Ramunno Marco con Frigeni Chiara



Sangalli Riccardo con Palamara Cristiana

Conca Francesco con Gatti Chiara

Rota Gabriele con Moscheni Micaela

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Martinelli Palmira ved. Pelizzari, di anni 94

Conti Sergio, di anni 58

Foppa Giuseppe, di anni 85

Piziali Gianfranco, di anni 83

Perico Riccardo, di anni 84

Fabbro Berenice in Quadrio, di anni 87

Locatelli Giovanni, di anni 88

Pezzotta Rosalia, ved. Caglioni di anni 95

Brioschi Walter di anni 75

Marcandelli Mariateresa (Marisa) ved. Pelizzoli di anni 79

Gritti Cesira (Lina) ved. Svanoni, di anni 104

SCUOLA D'INFANZIA S. ANNA
INIZIO DESIDERATO

Zainetti e cartelle sono pronti per una nuova partenza; è il tempo di ricominciare. Torna la quotidianità ma anche la voglia di scoprire cose nuove.

Nella scuola d'infanzia S. Anna dal 4 settembre si sono aperte le porte per accogliere i nuovi arrivati. I bambini con i propri genitori hanno affrontato la scoperta della scuola, le maestre e i nuovi compagni.

Martedì 5 settembre i bambini hanno vissuto il primo distacco dai propri familiari, scoprendo sempre di più l'appartenenza ad un gruppo, momenti di attività e quelli di gioco.

Da giovedì 7 settembre tutti i bambini sono stati accolti a scuola, iniziando dapprima con orari ridotti, per poi vivere con intensità la giornata scolastica.

Ma il mese di settembre non è solo il mese dell'inserimento per i bambini più piccoli, è anche un reinserimento in un ambiente già conosciuto, per tutti gli altri bambini, che osservano e vivono con occhi diversi la loro quotidianità.

Anche ai genitori è stata data la possibilità di scoprire e riscoprire il modo di sentirsi accolti attraverso una mappa che insegna il percorso dei primi giorni, come orientarsi o ritrovare la strada.

Mentre l'insegnamento della religione cattolica sarà ripartito in 3 settori: Religiosità, Spiritualità, Cultura Cattolica. Durante l'anno scolastico seguiremo un percorso che ci aiuterà a vivere le tappe della vita terrena e spirituale di Gesù Cristo.

continua alla pagina seguente

OTTO X MILLE

Suor Agnese tra i palestinesi

ALLA CHIESA CATTOLICA
I SACERDOTI AIUTANO TUTTI
AIUTA TUTTI I SACERDOTI
E LA TUA CHIESA

Basta una firma.
Se puoi, spedisci
un bollettino di c/c postale,
con una tua offerta.
Grazie di cuore.

ORARIO ordinario SANTE MESSE dal 2 ottobre al 4 giugno 2018

Parrocchiale S. Anna: (tel. 035 247166)	feriali	ore 7.00 - 10.00 - 17.30
	festivi	ore 18.30 (sabato) e ore 8.30-10.00-11.30-19.00
Cappuccini: (tel. 035 244901)	feriali	ore 6.30 - 9.00 - 18.00
	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00
Galgario: (tel. 035 236401)	feriali	ore 18.30
	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 9.30-11.00
Madonna della Neve:	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9.00 in latino
S. Fermo: (tel. 035 220487)	feriali	mercoledì 17.00, sabato 18.00
	festivi	ore 8.30 - 10.30

continua dalla pagina precedente

A partire da settembre le insegnanti saranno a disposizione per i colloqui individuali per un confronto con i genitori.

Sempre nel mese di settembre le insegnanti hanno incontrato le docenti della scuola primaria Ghisleri, per una lettura delle schede e un confronto, con l'intento di far vivere in modo più sereno l'ingresso della scuola primaria ai bambini ormai pronti ad affrontare questa nuova esperienza.

Domenica 24 settembre sarà Festa del Borgo, e tutti i genitori sono stati invitati alla preparazione di dolci, e la loro vendita aiuterà a comprare oggetti utili per la scuola.

Dal mese di ottobre inizieranno i laboratori del pomeriggio per i bambini (4-5 anni) blu e rossi: orto, linguistico, arte, danza, mi educo a..., fare e costruire, e il laboratorio manipolativo-sensoriale per i bambini verdi (3anni) al mattino.

Dal mese di ottobre nella scuola d'infanzia avrà inizio anche il percorso didattico con il tema: "I fantastici 4", i 4 elementi: fuoco, aria, acqua, terra."

Saranno proposti anche i corsi extra-scolastici con indirizzi diversi.

Da ottobre inizierà il corso di inglese condotto dall'esperta esterna, per tutti i bambini, svolto durante l'attività didattica.

Sempre da ottobre le insegnanti svolgeranno l'attività psicomotoria con i bambini della propria sezione.

Lunedì 2 ottobre Festa dei nonni. Sono stati invitati a scuola tutti i nonni per un piccolo momento di festa insieme ai propri nipoti, coinvolgendo anche i bambini che hanno i nonni lontani o tristemente assenti.

Sempre a ottobre i bambini blu vivranno un'uscita sul territorio, alla caserma dei pompieri.

Date da ricordare:

- Domenica 24 settembre - Festa del Borgo
- Lunedì 2 ottobre alle ore 10.30 - Festa dei Nonni
- Lunedì 9 ottobre alle ore 16.15 - riunione di sezione con elezione rappresentante
- Lunedì 30 ottobre Intersezione (presenti: insegnanti, coordinatrice, rappresentante di sezione.)

Buon inizio a tutti

Katia

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Alessandro Fassi, Andreina Floris, Annarosa Epis, Carmen Modina, CPP, don Daniele Plebani, don Davide Perico, don Eliseo Pasinelli, Fabrizio Longhi, Federica Nesi, Giovanna Di Fino, Gruppo Catechisti, Katia Oliosi, Laura Arnoldi, Luigi Salvi, Maria Grazia Guindani, Mariachiara Nespoli, Maria Teresa Cirelli, Olimpia, P. Claudio Todeschini, P. Vitale Maninetti, Tosca Rossi